

EDITORIALE

ANCORA RISCHI PER IL TERRITORIO

Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati dal rinnovo delle amministrazioni comunali che ha portato un certo fervore nel dibattito politico e nella presentazione dei programmi dei candidati, mentre il coinvolgimento dell'elettorato si è attestato su un misero 54,53%.

Tra i temi di rilievo, le previsioni urbanistiche e lo sviluppo delle infrastrutture territoriali hanno riscosso le maggiori attenzioni e, se alcuni comuni hanno rallentato l'attività per lasciare spazio alle decisioni dei nuovi amministratori, altri hanno accelerato la corsa in modo da blindare la realizzazione dei precedenti programmi.

Dopo la lettera aperta di Italia Nostra Trento indirizzata ai nuovi amministratori, pubblicata in apertura del numero precedente del bollettino (Informa 2025-1) e diffusa anche dai quotidiani locali, intendiamo attivare una serie di incontri con alcuni sindaci e assessori delle principali realtà territoriali - o con chi ne faccia richiesta - al fine di approfondire i temi trattati: criticità climatico-ambientali, questioni paesaggistiche, consumo delle risorse, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, mobilità sostenibile e sistema di interconnessione del trasporto pubblico, potenziamento e valorizzazione del sistema culturale. Un primo incontro con il sindaco e alcuni assessori di Trento, organizzato da un coordinamento delle associazioni sensibili alle tematiche territoriali-ambientali, a cui Italia Nostra ha aderito, ha avuto luogo il 23 luglio. Il principale argomento trattato è stato quello della necessità di un maggiore coinvolgimento delle associazioni e della cittadinanza nei dibattiti sulle opere pubbliche, con relativa richiesta agli amministratori di un serio impegno sull'attivazione di procedure partecipate, da mettere in campo nelle primissime fasi di programmazione delle opere più rilevanti e da sviluppare come momenti di effettivo confronto ed approfondimento, con la possibilità di rendere efficaci gli apporti delle varie componenti culturali. **Coinvolgimento, recupero e sviluppo di un senso d'identità, partecipazione, cittadinanza attiva**, sono termini che dovrebbero informare l'attività delle amministrazioni, ma che guidano anche l'operato della nostra Sezione, impegnata da sempre nell'informazione e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica. In quest'ottica abbiamo affrontato la partecipazione all'iniziativa "La piazza del Volontariato" proposta la primavera scorsa dal comune di Trento, alla quale abbiamo aderito insieme a WWF, Legambiente e Mountain Wilderness, con l'intento di **esserci**, insieme a tante altre organizzazioni, e di presentare alla città il nostro lavoro di volontariato culturale, su temi importanti per la valorizzazione del bene comune.

L'intento di fare rete con diverse associazioni e realtà simili del territorio ci ha portato nel tempo a partecipare a diversi coordinamenti e raggruppamenti. Storica è ormai la nostra presenza nel Coordinamento Alto Garda e Ledro e in quello per la Mobilità sostenibile, di più recente formazione la Rete climatica trentina, il Comitato Acque del Trentino, il Tavolo delle 18 associazioni sul tema dell'economia circolare, il Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda, con le quali i nostri rappresentanti affrontano costantemente attività di analisi, verifica e divulgazione delle tematiche inerenti la salvaguardia dell'ecosistema e la tutela del paesaggio. Diverse manifestazioni ci vedono, inoltre, nel ruolo di co-organizzatori insieme ad altre associazioni, o di patrocinatori di eventi per i quali viene richiesto il nostro appoggio.

Tra le più recenti manifestazioni possiamo citare il patrocinio rilasciato al "Festival del Turismo responsabile" curato dall'associazione Ledro Inselberg, che ha avuto luogo, per la sua prima fase, la prima settimana di luglio e la serata organizzata ad inizio anno insieme al Comitato



Salvaguardia Olivaia presso l'oratorio di Arco con la rappresentazione teatrale "Perfido - Per sfidarli dobbiamo impegnarci", messa in scena dagli studenti dell'istituto superiore Martino Martini di Mezzolombardo diretti da Federica Chiusole.

Molti sono gli argomenti che trattiamo in questo numero, dalla necessità d'incentivazione dell'economia circolare ai temi della mobilità sostenibile, dalla richiesta di un'efficace tutela della montagna sempre aggredita, anche a quote alte, da nuove infrastrutture alle sempre presenti criticità urbanistiche, con la mancata riduzione delle aree di espansione residenziale, il proliferare di interventi fuoriscala e fuoricontesto che comportano gravi danni al paesaggio, la facilità di abbattimenti di edifici storici.

Al tema del verde dedichiamo uno spazio particolare, sia nell'ambito del **verde urbano**, continuamente depauperato anche da ingiustificati abbattimenti di alberi storici, sia per quanto riguarda il **verde agricolo** che ultimamente è preso di mira con proposte di estesi parchi fotovoltaici, da posizionare sia "a terra", sia "aerei" su tralicciature alte 4-5 metri con i pannelli al di sopra delle piantumazioni. Ribadiamo sempre il nostro sostegno allo sviluppo dei sistemi di produzione di energia rinnovabile, ma difendiamo il concetto che tale obiettivo debba essere perseguito mediante attente valutazioni dei contesti, che sappiano garantire la tutela degli aspetti naturali e paesaggistici dei territori coinvolti.

L'**agrivoltaico**, proposto come soluzione ottimale di abbinamento di due sistemi produttivi (energia e prodotti agricoli), può certamente dare notevoli rese ma comporta un gravissimo danno al paesaggio, già riscontrabile quando si attraversano le campagne della pianura o i territori collinari del nostro Paese - particolarmente in Veneto, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia e Sardegna - ma di cui non è indenne, con qualche inaccettabile caso, nemmeno il Trentino. È un fenomeno in continua espansione, che ora propone soluzioni ancora più impattanti e che può assumere i connotati di una vera e propria speculazione, dato che l'aspetto dimensionale si fa via via sempre più rilevante: enormi distese di pannelli, non più commisurate alle esigenze delle aziende agricole, ma orientate a massicce produzioni energetiche, da immettere sul mercato nazionale. È in atto "un piano per convertire le campagne in distese di pannelli in mano a grandi gruppi economici, che approfittano della crisi agricola per svuotare la terra dai contadini", come afferma un coltivatore di Reggio Emilia che si è visto recapitare un'offerta di acquisto dei suoi campi da una ditta di Milano presentatasi come "un primario operatore del settore delle energie rinnovabili".

A noi stanno a cuore la salvaguardia del paesaggio e la valorizzazione delle attività coerenti con la sua tutela. **Il paesaggio ha un ruolo e un'importanza prioritaria** rispetto ad argomenti di tipo funzionale-economico (lo afferma la Costituzione Italiana all'art. 9) ed è **patrimonio di tutti**. Non può essere messo in secondo piano o addirittura dimenticato ogniqualvolta ci sia da valutare un nuovo intervento a scala territoriale.

In questo numero viene riportato il caso di Caldonazzo, dove il consiglio comunale ha espresso all'unanimità un parere negativo, approvando una mozione che esprime preoccupazione per la prospettata realizzazione di un parco fotovoltaico - con pannelli orientabili tramite un sistema di sensori - sopra una coltivazione di mele di 6.550 metri quadrati in area agricola di pregio.

Manuela Baldracchi

LA MONTAGNA. PATRIMONIO MATERIALE E IMMATERIALE. QUALE TUTELA E VALORIZZAZIONE?



La Settimana del Patrimonio Culturale 2019 si inserisce nel calendario delle celebrazioni per il 70° anniversario della fondazione di Italia Nostra, tutte tese a ribadire il ruolo dell'Associazione come attore attivo e capillare nella difesa del paesaggio, della memoria collettiva e dell'identità dei territori, ribadendo l'importanza di una partecipazione civica informata e responsabile per la costruzione di un futuro più equo e sostenibile.

Anche quest'anno la sede centrale di Italia Nostra ha organizzato la "Settimana del Patrimonio culturale", giunta alla sua quinta edizione.

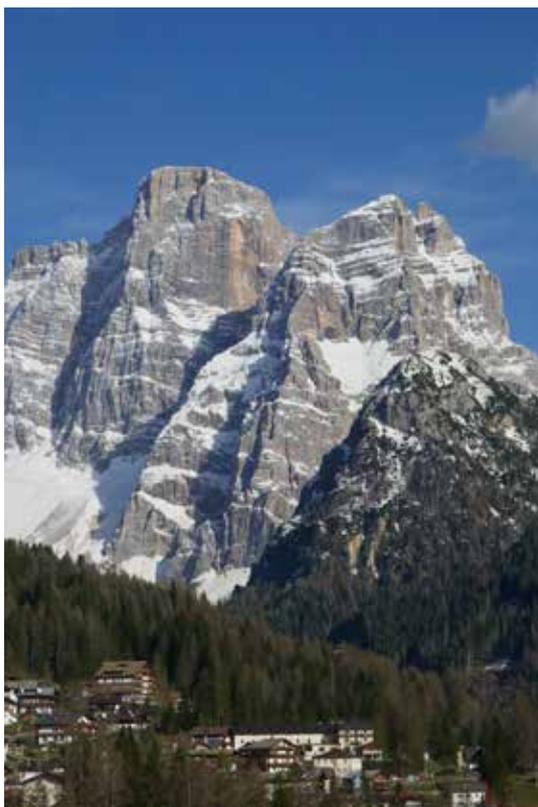
Il tema suggerito a tutte le sezioni è stato *Il patrimonio materiale e immateriale riconosciuto dall'UNESCO. Quale tutela e valorizzazione?* con cui si è inteso proporre una ripresa del dibattito sul tema della tutela di un patrimonio tanto prezioso.

L'Italia detiene il record nel mondo di **siti di interesse culturale, paesaggistico e ambientale** inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, ai quali dal 2007 si è aggiunto il patrimonio **intangibile**, cioè le tradizioni orali, il linguaggio, le arti dello spettacolo, le pratiche religiose, i riti e le feste trasmesse da una generazione all'altra.

La nostra sezione ha individuato il tema delle Dolomiti UNESCO, unico patrimonio dell'Umanità ricadente sul territorio trentino, condiviso con le provincie di Bolzano, Belluno, Pordenone e Udine.

Le Dolomiti UNESCO hanno ottenuto il riconoscimento il 26 giugno 2009. Sono iscritte come **bene naturale e seriale** per la bellezza e unicità paesaggistica, per la ricchezza naturalistica e per l'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico. Hanno inoltre la caratteristica di essere costituite da una sorta di "arcipelago" di aree con specifiche peculiarità, pur configurandosi come un insieme unitario. Sono formate, infatti, da nove sistemi montuosi, anche non direttamente confinanti tra loro, per una superficie totale di 142 mila ettari, di cui il 95% in aree protette. Rispetto alla classificazione del vincolo, i promotori del progetto UNESCO per le Dolomiti (Mountain Wilderness, Legambiente, SOS Dolomites, Cortina d'Ampezzo 7-9 agosto 1993) chiedevano il riconoscimento come **bene culturale, in quanto paesaggio culturale legato alla storia e alla cultura alpina**, pur essendo prevalente la loro caratteristica legata alla natura e all'ambiente. La differenza poteva consistere principalmente nella tutela del

Pale di San Martino
Tofana di Rozes-Cortina





**LA LUNGA VISIONE DI DINO BUZZATI:
LE TRE CIME DI LAVAREDO
ASSEDIALE DALLE AUTO**
Sabato 29 marzo 2025 ore 17,30
AURONZO DI CADORE
Sala consiliare del Comune, via Roma, 24

TEMA: Al centro del confronto la necessità di ripercorrere le Tre Cime di Lavaredo dalla montagna del soffitto, il pianuramento confluisce che viene radiale e intorno sopravvivono in un'area di sviluppo con il rischio di interventi peggiorativi invece che migliorati. La linea naturale vuole invece un dibattito attuale e costruttivo nella linea del più ampio consenso che tenga conto della complessità della situazione e che operi l'attenzione sulla qualità dell'ospitalità nelle Dolomiti.

INTERPRETI ALLA TAVOLA ROTONDA:

Stefano Bazzani Sindaco Comune di Auronzo di Cadore
Renato Frigo Presidente CAI Trento
Claudio Sestini Alpinista (Guida alpina)
Carlo Roberto Zanella Presidente CAI di Udine
Luigi Casarini Presidente Museo Dolomiti Italia in rappresentanza del Coordinamento

COORDINATORE: Mario De Paolis, giornalista

PROMOTORE: COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI PER AMBIENTE E LEGALITÀ ALTO BELLUNESE
Stefano Bazzani, Mario De Paolis, Laura Calvo, Roberto Basso, Protonotario Stefano
Sestini, U.S. Tiro del Fuso, Gruppo Protezione Piani del Cadore, Associazione Monte T3, S.A.P.

LA POPOLAZIONE È INVITATA



bene anche mediante un controllo esteso sui territori confinanti, mentre il vincolo naturalistico si concentra unicamente sulle aree classificate UNESCO. Tale particolarità ha generato grossi problemi perché la forza mediatica di questo simbolo è potente, di grandissimo richiamo turistico, che ha gravato sul sito UNESCO, ma anche sulle valli sottostanti, imprimendo un'immediata accelerazione allo sviluppo edilizio e infrastrutturale, in misura maggiore di quanto i singoli territori possano sopportare.

In tale contesto si inserisce il ruolo della **Fondazione Dolomiti UNESCO**, fondata nel maggio 2010 da cinque amministrazioni provinciali e due regionali - le Province autonome di Bolzano e di Trento, la Provincia di Belluno con la Regione Veneto e la Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia con le Province di Udine e Pordenone. La Fondazione, che ha sede a Cortina d'Ampezzo, ha il compito di coordinare la gestione del sito tra tutti i partecipanti e di mantenere i contatti con il Comitato del Patrimonio Mondiale e il Ministero dell'Ambiente a Roma. Come riportato anche nel **"Dossier Italia Nostra – I siti UNESCO d'Italia del 2024"**, il piano di gestione approvato nel 2018, dopo ampia condivisione sul territorio, non è mai stato attuato. Continue sono le aggressioni al territorio nelle aree a valle dei massicci rocciosi, tra le quali nuove funivie, piste da sci e percorsi per bike anche utilizzando le *cengie* (stretti sentieri in quota tra le rocce). Inoltre: ristrutturazioni e ampliamenti di rifugi con volumetrie fuori scala e tipologie fuori contesto, stanze panoramiche in quota, sovraccarico dei sistemi fognari, ecc. Tutto ciò arrecando danni all'ambiente naturale e fastidio agli animali selvatici. Nessuna regolamentazione viene posta alle pressioni a overturismo che minacciano anche il Patrimonio tutelato (nel merito si possono consultare gli atti del convegno tenutosi a Cà Foscari il 19 dicembre 2019). A causa dei problemi insorti e dell'inefficienza della Fondazione, nessuna associazione ambientalista, ad eccezione del CAI, fa più parte del Collegio dei sostenitori, dopo la prima uscita di Mountain Wilderness nel 2019.

Con l'iniziativa ricadente della "Vª Settimana del Patrimonio culturale" - condivisa tra le sezioni di Italia Nostra di Trento, Bolzano e Belluno - ci si è proposti di attivare un'ampia riflessione che porti cittadini, associazioni ed istituzioni ad affrontare e risolvere con determinazione le fragilità operative della Fondazione. È necessario far comprendere che, accerchiando i 9 sistemi montuosi con strutture invasive e un sovraccarico di presenze, si innesca una situazione di urbanizzazione della montagna irreversibile, che con il tempo squalificherà il bene intero. Non si tratta solo dell'invasiva industria dello sci, ma anche del turismo estivo con investimenti nel turismo del lusso e la sempre più diffusa motorizzazione degli ambienti, eliturismo compreso.

Latemar e Valsorda





Valle di San Lucano - Le Pale

INIZIATIVE

Il programma è stato condiviso tra le tre sezioni di Italia Nostra e organizzato in due fasi: la prima, ricadente nella settimana individuata dalla sede centrale, dedicata ai singoli ambiti territoriali e la seconda costituita da iniziative comuni, da organizzare con tempistiche più lunghe.

1. Conferenza di presentazione di due volumi sulla montagna

La sezione di Trento, come prima iniziativa, ha organizzato un incontro pubblico di presentazione di due libri sul tema della montagna e delle problematiche che la assillano: *Le Alpi per ricominciare. Una nuova alleanza fra umanità e natura* di Walter Nicoletti e *Avere cura della montagna. L'Italia si salva dalla cima* di Luigi Casanova. Una breve recensione è riportata nel box seguente. Le manifestazioni da condividere con le sezioni di Bolzano e di Belluno avranno luogo nell'autunno 2025 e nella primavera 2026 e consistono rispettivamente in due camminate nelle Dolomiti e in un importante convegno dal titolo *Dolomiti UNESCO Patrimonio naturale dell'umanità*.

2. Camminate nelle Dolomiti

Le camminate sono finalizzate ad acquisire una conoscenza diretta dei luoghi e delle relative problematiche. A fine settembre/primi di ottobre saranno organizzate in due date distinte, in modo da permettere ai soci la partecipazione ad entrambe:

- Luigi Casanova (consigliere di Italia Nostra Trento e presidente di Mountain Wilderness Italia, già custode forestale in Val di Fiemme) ci guiderà alla scoperta della Valle di San Nicolò in Trentino, minacciata dalla proposta di realizzazione di un bacino artificiale di raccolta acque, di un collegamento sciistico, del potenziamento dell'impianto di Col Valvacin;
- Paola Favero (già colonnello dei carabinieri forestali, settore biodiversità) ci accompagnerà nel Bellunese, nella selvaggia Valle di San Lucano, distrutta dapprima da un incendio-24/28 ottobre 2018-, poi dalla tempesta Vaia-29/30 ottobre 2018- e infine dalla realizzazione di inutili strade forestali.

3. Convegno

Nei primi mesi del 2026 avrà luogo a Belluno un importante convegno dal titolo *Dolomiti UNESCO Patrimonio naturale dell'umanità*, organizzato all'interno dell'iniziativa "Oltre le vette". Organizzazione: sezioni di Belluno, Trento e Bolzano di Italia Nostra.

Moderatore: Luigi Casanova

Saluti: Giovanna Ceiner – sezione di Belluno; Manuela Baldracchi, presidente sezione trentina; Sabine Di Silvio, presidente sezione di Bolzano.

Relatori: dott. Cesare Lasen, botanico di fama europea; Roberto Padrin, sindaco di Longarone e presidente della Provincia di Belluno.

Luigi Casanova

Vista da passo Giau verso il Pelmo



Due libri per la tutela e valorizzazione della montagna

Per la V^a Settimana del patrimonio culturale Italia Nostra Trento ha organizzato una conferenza con la presentazione di due libri sul tema della montagna. Un'occasione di confronto sul destino delle terre alte e sull'urgente necessità di svolta nelle politiche di programmazione e di gestione delle attività e del prezioso patrimonio culturale e naturalistico. Walter Nicoletti e Luigi Casanova sono stati invitati a presentare gli esiti dei loro studi e delle loro riflessioni, oggetto delle recenti pubblicazioni:

- **Le Alpi per ricominciare. Una nuova alleanza fra umanità e natura**, di Walter Nicoletti, edito da Vltrend, Trento, 2024.

- **Avere cura della montagna. L'Italia si salva dalla cima. L'ambientalismo del sì e le sue proposte**, di Luigi Casanova, edito da Altreconomia, Milano, 2020.

La presentazione, tenutasi presso la sala della Fondazione Caritro il 16 maggio 2025, è stata coordinata dallo scrittore-poeta Michele Nardelli che ha arricchito il confronto con un inquadramento generale e vari approfondimenti tematici e moderato il partecipato dibattito conclusivo.

I due libri affrontano il tema della montagna affrontando l'attuale delicatissimo momento storico da due punti di vista e con due metodi completamente diversi, ma che possono essere considerati complementari.

Da una parte un approccio scientifico-culturale, con un iniziale excursus nella storia, nella filosofia, e nell'economia delle terre alpine - uno sguardo al già vissuto, già elaborato, già approfondito - ed una rielaborazione conclusiva delle problematiche e delle proposte per le possibili soluzioni di salvataggio.

Dall'altra una radicazione nella contemporaneità, il vissuto nel mondo dell'ambientalismo, l'esperienza della militanza sul campo, il bagaglio derivante dall'organizzazione di centinaia di incontri e dibattiti, dai confronti, più o meno costruttivi, tra amministratori e cittadini, tra imprenditori e contadini, tra ricerche di nuovi profitti e tutela dei beni comuni. Entrambi gli autori partono da una profonda conoscenza della realtà della montagna contemporanea resa possibile, per Nicoletti, dalla lunga esperienza di giornalista d'inchiesta e dalle innumerevoli interviste di contadini e artigiani sulle attuali forme di vita e di lavoro nella montagna trentina e per Casanova dal più che trentennale impegno come forestale sui monti della val di Fiemme e dalle altrettanto mature esperienze nel mondo dell'ambientalismo, come storico consigliere nel direttivo della sezione trentina di Italia Nostra e come presidente di Mountain Wilderness.

Se le impostazioni dei due lavori sono profondamente diverse, non mancano però i punti di contatto:

- l'intento di *costruire ponti*: tra passato, presente e futuro, ma anche tra le genti di montagna e i nuovi abitanti che, fuggendo dalle torride città, cercheranno nei nostri paesi condizioni più favorevoli e contribuiranno così a riequilibrare il fenomeno dello spopolamento di cui risentono i centri più piccoli e più lontani dal fondovalle;

- la riconosciuta importanza dell'autonomia politica nella sua componente storica, teorica e gestionale, diretta, identitaria, consapevole;

- l'apprezzamento delle iniziative per l'istituzione di enti territoriali orientati alla salvaguardia - come i Parchi naturali - ma anche il rilievo della indifferibilità di una revisione delle modalità di gestione;

- l'introduzione del *concetto di limite* relativamente a vari aspetti: il carico antropico, la cementificazione, il consumo di suolo, l'infrastrutturazione del territorio, il carico energetico ecc. e la necessità di istituzione di nuovi vincoli in grado di assicurare un corretto equilibrio tra estensione territoriale e nuove attività.



I due autori sono concordi nel rilevare la gravità dei fenomeni di sfruttamento distruttivo del territorio, della riduzione della biodiversità e dell'assalto del turismo di massa. A tal proposito segnalano il rischio di "artificializzazione" della montagna, a cui si sta assistendo sempre più frequentemente, che si basa sull'importazione di modelli urbani e su sempre più variegata proposte di eventi e di "experience" a carattere prettamente ludico-ricreativo che rischiano di trasformare l'arco alpino in un grande luna park per l'intrattenimento. Parere comune è che la montagna non debba essere intesa solo come spazio dove rifugiarsi nel tempo libero, ma come patrimonio di valori, di risorse e saperi, come testimonianza storica di un rapporto diverso con la natura, basato sulla consapevolezza dei limiti. La montagna deve, invece, continuare ad essere un luogo dove poter abitare, trovare radicamento, dove poter accogliere il turista come *ospite* - non come *cliente*- e dove lo stesso turista possa trovare una genuinità di esperienze e di relazioni, che lo portino a comprendere ed apprezzare il luogo. È necessario recuperare quella cultura alpina, la cui perdita è avvenuta anche per tramite delle stesse popolazioni locali, che hanno spesso accettato la svendita del territorio, l'abbandono dei caratteri identitari e l'annullamento della capacità di coesione sociale. È necessario soprattutto superare i sistemi economici attuali, che hanno reso la natura merce e tornare ad essere noi stessi natura.

Anche il moderatore Michele Nardelli conferma queste analisi rilevando, inoltre, una contraddizione insuperabile, basata sull'abbinamento del concetto di sostenibilità all'idea dello sviluppo perenne.

Il perseguimento di un continuo aumento dei dati non è sopportabile dal sistema montagna e porta inevitabilmente ad un punto critico. È necessario definire il tema del limite, sempre molto presente nella cultura alpina, con la sua accezione di elemento di garanzia e la sua capacità di definire perimetri di sicurezza. L'attuale crisi ambientale è il segnale evidente del tempo massimo raggiunto e dell'inderogabilità di un radicale cambiamento di prospettive e di azioni. Ora è indispensabile "cambiare rotta", chiedere uno sforzo programmatico preciso e deciso, dove l'amministrazione pubblica è chiamata a svolgere il ruolo di guida, di regia, per riorganizzare processi socio-economici, servizi e infrastrutture e non solo limitarsi a elargire finanziamenti una tantum. Ma è necessario anche un patto fra *restanti*, *ritornanti* e *nuovi arrivati*, perché gli abitanti della montagna saranno sempre più di origine eterogenea, chiamati ad una nuova convivenza, capace di superare ogni timore del cambiamento.

La possibile uscita da una situazione così fortemente critica è, per Walter Nicoletti, una soluzione "politica": fare delle Alpi un'*unica e autonoma regione ambientale*, con una *nuova forma di autogoverno*. Un percorso di risalita verso un modello culturale per la montagna alpina, radicato su solidi principi: l'autonomia, la decrescita, la sostenibilità.

Per Luigi Casanova la possibile salvezza sta nell'impegno di tutti e di ognuno, delle associazioni e della politica e, citando Alexander Langher, individua una direzione:

può darsi che effettivamente la vorace miopia degli interessi economici e dei profitti a corto termine siano più forti di ogni richiamo alla ragione, oltre che alla giustizia. Ma non è un buon motivo per non provare almeno a fare il possibile per la difesa dell'integrità della biosfera e per la sopravvivenza dei popoli, accettando di cominciare a pagare il comune debito che – seppur in proporzioni assai diverse – Nord e Sud hanno contratto con la Madre Terra.

Sulla stessa lunghezza d'onda è Paolo Cognetti che nella prefazione al volume di Casanova afferma: *abbiamo grande bisogno di una coscienza ambientale che viva nel territorio, che abiti insieme alle persone, che faccia a meno della purezza dei simboli e si sporchi le mani con i problemi, la vita quotidiana e il lavoro degli esseri umani. Sento bisogno di un ambientalismo che elabori una visione economica della montagna. (...) Economia non vuol dire diventare ricchi, vuol dire riuscire a vivere dove vogliamo vivere. Il lavoro è un punto fondamentale che dobbiamo mettere al centro del discorso se vogliamo essere ascoltati. Un ambientalismo che vuol vincere le sue battaglie secondo me dovrebbe ripartire da qui.*

Manuela Baldracchi

LA GARDESANA OCCIDENTALE GARGNANO-RIVA UNA STRADA-PARCO IN PERICOLO



Come ormai noto, è in corso di realizzazione l'anello ciclabile del Garda: un progetto che dietro all'innocuo termine "ciclovia" nasconde un intervento fortemente invasivo, che verrà eseguito a discapito dello straordinario paesaggio gardesano. Lo sfregio avverrà soprattutto nell'Alto Garda, dove le falesie rocciose si affacciano a picco sul grande specchio d'acqua, "il più azzurro lago d'Italia".

In questa zona il progetto della Provincia autonoma di Trento prevede una passerella sostenuta da pesanti travature metalliche infisse nella roccia, con uno sbalzo di cinque metri e dotata di un'altrettanto pesante tettoia. Non meno invasivi saranno i tratti più a sud, agganciati direttamente all'attuale sede stradale, che prevedono l'abbattimento di un gran numero di maestosi cipressi e di cedri che attualmente conferiscono alla Gardesana il carattere di "strada panoramica" o di "strada-parco". Su tutto il versante verranno posizionate innumerevoli file parallele di barriere paramassi e l'intera superficie rocciosa verrà completamente ingabbiata in reti metalliche, con la finalità di mitigare il rischio di caduta delle rocce friabili.

Italia Nostra, con le tre sezioni di Trento, Brescia e Verona, si è attivata fin dall'autunno 2022 per sensibilizzare la cittadinanza e gli amministratori dei Comuni interessati, convergendo qualche mese dopo nel Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda.

I quattro temi critici sono: **inammissibile sfregio del paesaggio e dell'ambiente naturale** (biotopi, specie vegetali in via di estinzione, ecc.), **assoluta mancanza di sicurezza per l'esposizione al pericolo frane, costi esorbitanti, poca funzionalità** a causa dell'**interferenza tra pedoni e ciclisti**.

A tutt'oggi però la realizzazione dell'infrastruttura va avanti, nonostante i gravi risvolti critici. Dopo innumerevoli prese di posizione, conferenze, dibattiti, esposti, diffide, ecc. organizzati con il Coordinamento Interregionale, la nostra sezione ha elaborato una nuova proposta: la realizzazione di una mostra per documentare e la strada progettata dall'ing. Cozzaglio e la bellezza dei luoghi, prima che questi vengano inesorabilmente deturpati.

Tale iniziativa ha potuto inserirsi in un più ampio progetto di Italia Nostra sede centrale, con la partecipazione, insieme ad altre 35 sezioni provinciali, a un Bando ministeriale per iniziative di sensibilizzazione sulla salvaguarda di "beni minori" del patrimonio culturale nazionale attualmente a rischio degrado e/o perdita.

I vari gruppi hanno raccolto, catalogato ed elaborato materiali documentativi, organizzato incontri, programmato convegni, in modo da presentare i lavori al "**Festival dei Beni Culturali Minori**", organizzato da Italia Nostra sede centrale, che si terrà a Monticiano (SI) nei giorni 19-20-21 settembre, dove i vari temi avranno la possibilità di avere grande risalto e diffusione. La mostra sulla Gardesana occidentale è già pronta: sono stati stampati 15 pannelli di dimensione cm. 90x140, con documenti storici provenienti da vari archivi, tra cui quelli del Vittoriale e del MAG (Museo Alto Garda), foto d'epoca e una documentazione fotografica attuale.

Prima del Festival di Monticiano, ci terremo a presentare il materiale sul nostro territorio. A tal fine, sono in corso contatti con l'amministrazione comunale di Riva del Garda per poter presentare l'anteprima nel mese di agosto presso una sede espositiva del Comune.



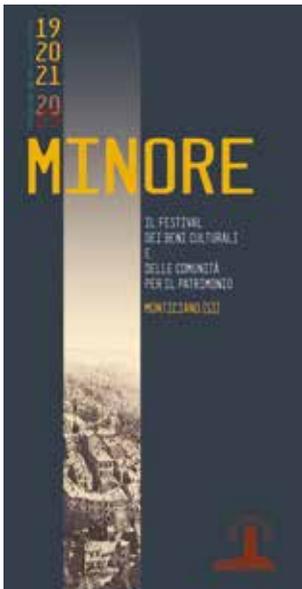
Copia del progetto originale dell'ing. Riccardo Cozzaglio

Planimetria di un tratto della Gardesana Occidentale.
Stralcio del progetto definitivo 3° tronco Tremosine-Limone, 1926.
Fondazione il Vittoriale degli Italiani, Archivio personale- Cozzaglio Riccardo



PROGETTO "MINORE"

IL FESTIVAL DEI BENI CULTURALI MINORI



La mostra *La Gardesana Occidentale Gargnano-Riva. Una strada-parco in pericolo* sarà esposta in anteprima, dal 6 agosto al 14 settembre, al MAG di Riva del Garda e quindi al *Festival dei Beni Culturali Minori* che si terrà dal 19 al 21 settembre 2025 a Monticiano, in provincia di Siena (nelle vicinanze di Bagni di Petriolo e della basilica di San Galgano). Invitiamo chi fosse interessato a partecipare ai due eventi, raggiungendoci a Riva o anche nel piccolo borgo toscano, per una visita o per seguire qualche conferenza. Per la nostra Sezione saranno presenti: Manuela Baldracchi, Daniela Dalla Valle, Mauro Cappelletti, Luisella Codolo, Sergio Franchini, Wolfgang von Klebelsberg.

Tra le iniziative che ci vedono protagonisti:

- la mostra collettiva delle Sezioni e la mostra specifica "La Gardesana Occidentale Gargnano-Limone. Una strada-parco in pericolo"
- venerdì 19: tavoli di lavoro pomeridiani sul tema "Architetture dell'acqua"
- sabato 20 e domenica 21: presidio degli stand in piazza S. Agostino
- sabato 20: convegno "La Convenzione di Faro e la tutela del patrimonio culturale" e "La conservazione dei Beni culturali Minori con le Comunità"
- domenica 21: convegno conclusivo del progetto con un focus sui lavori presentati

UN MAESTOSO SPETTACOLO DELLA NATURA. SCRITTORI E ARTISTI

La fascinazione che il lago di Garda ha esercitato nei secoli su letterati e artisti, è oggi seriamente messa in pericolo dagli interventi invasivi e brutali che si stanno attuando sulle sue coste, subordinati al consumo della sua bellezza a scopi turistici e speculativi, tali da lederne irrimediabilmente l'integrità. La mostra *La Gardesana occidentale: una strada-giardino in pericolo*, realizzata dalla Sezione trentina di Italia Nostra, nell'ambito del Progetto Minore di Italia nostra nazionale, ha tra l'altro lo scopo di proporre le testimonianze di coloro che nel passato restarono catturati dal maestoso spettacolo della Natura offerto dal lago.

Già Virgilio nel I secolo a.C. nelle *Georgiche* (libro II, verso 160), tessendo le lodi dell'Italia, ricorda tra le sue attrattive la suggestione delle acque del Benaco: *te fluctibus et fremitu adsurgens Benace marino* (tu che ti innalzi con onde e fragore marino).

Dante nella *Commedia*, rievocando il mito della fondazione di Mantova al canto XX dell'Inferno (versi 61-66), compie una digressione geografica pur di includere nella narrazione il riferimento al lago di Garda:

*Suso in Italia bella giace un laco,
a pie' dell'Alpe che serra Lamagna
sovra Tiralli, c'ha nome Benaco.*

*Per mille fonti, credo, e più si bagna
Tra Garda e Val Camonica e Pennino
De l'acqua che nel detto laco stagna.*

Come nota Giulio Ferroni nel suo volume *L'Italia di Dante. Viaggio nel paese della Commedia* (Milano, La nave di Teseo, 2020), si tratta- insieme ai versi successivi che qui non citiamo- della più lunga perifrasi geografica inserita nella *Commedia* da Dante che per tradizione si vuole abbia visitato il lago, provenendo dalla vicina Verona ove aveva trovato rifugio presso gli Scaligeri.

Ma è Johann Wolfgang Goethe a indicare il percorso gardesano ai letterati e artisti che compiranno numerosi *l'italienische Reise* sulle sue orme. Nel settembre 1786, anziché proseguire da Rovereto verso l'Italia per la tradizionale via "germanica" lungo il corso dell'Adige, Goethe raggiunge il Garda trentino passando per Mori e Loppio:

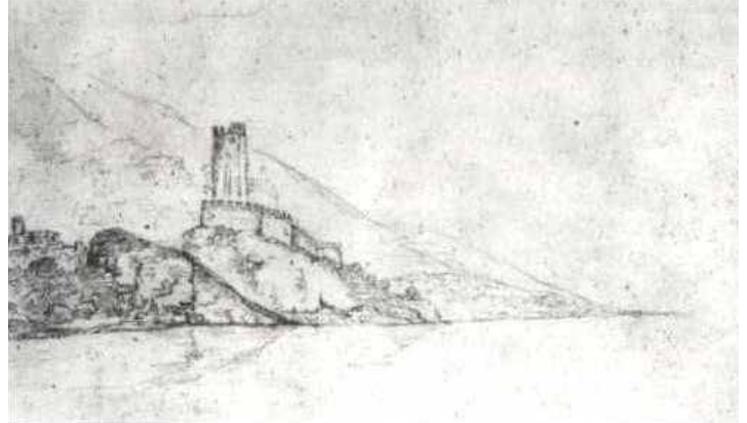
*Stasera avrei potuto raggiungere Verona, ma mi sarei
lasciato sfuggire una meraviglia della natura, uno spettacolo
incantevole, il lago di Garda; non ho voluto perderlo, e sono
stato magnificamente ricompensato di tale diversione*

(Viaggio in Italia. Milano, Mondadori, 1983, p. 26).



Gargnano, J.J Wetzels, incisione di C. Rordorf.
Tavola tratta da *Voyage pittoresque au Lac de Garde ou Benaco*, 1824
MAG Museo Alto Garda

Folgorato dall'armoniosa e serena visione del lago dopo il lungo tragitto tra i valichi alpini, lo scrittore inaugura il mito della 'classicità' del Garda, annotando nel *Tagebuch* (primitiva elaborazione del *Viaggio in Italia*) di sentirsi qui come la sua eroina Ifigenia sulla spiaggia della Tauride. La fanciulla, figlia di Agamennone, vi aveva trovato scampo, grazie alla dea Artemide, dal sacrificio che avrebbe dovuto subire in base al vaticinio di Calcante, al fine di consentire la partenza degli Achei verso Troia. Proprio a Torbole, Goethe si sente ispirato a riprendere a lavorare alla sua *Ifigenia in Tauride*.



Schizzo del castello di Malcesine,
Johann Wolfgang Goethe, 1786

Se, dunque, nel passato qualche raro illustre viaggiatore era approdato al Garda, come Andrea Mantegna che vi compì una gita archeologica nel 1464 insieme all'umanista Felice Feliciano o Albrecht Dürer nel suo ritorno da Venezia nel 1495 o Michel de Montaigne nel 1580, è dopo la pubblicazione del *Viaggio* di Goethe nel 1816, preceduta dalla lettere da lui inviate a parenti e amici e dal suo *Tagebuch*, che si intensifica la frequentazione del Garda trentino prima da parte di intellettuali, artisti e aristocratici e poi, via via, di borghesia e turisti sempre più numerosi. I letterati nordici trovavano nel Garda trentino un termine di paragone con la Grecia, colpiti dalla solarità, dalla luce, dalla mediterraneità del lago e della flora delle sue coste.

Con lo sviluppo del Kurort di Arco con il principe asburgico Alberto, la nascita nel 1888 a Riva della casa di cura naturalistica "Sanatorium von Hartungen" e, ancor più, con la creazione nel 1891 della ferrovia a scartamento ridotto M.A.R. di collegamento con la direttrice nord-sud, approdano, ritornano e si soffermano anche per lunghi periodi a Riva scrittori come Franz Kafka, Heinrich e Thomas Mann, Reiner Maria Rilke, pensatori come Nietzsche e Freud.



Veduta di Riva, Carl Gustav Rodde,
1893
MAG Museo Alto Garda

Sigmund Freud trova il panorama gardesano *paradisiacamente bello*; Rilke ne canta *l'onda solare* in una delle trenta poesie composte in loco; Heinrich Mann trae dall'ambiente rivano e da Torbole motivi per i racconti *Le dee*, *Caccia all'amore* (1903) e *Fanciulle* (1905) e per il capolavoro del suo periodo italiano *La piccola città* (1909); Kafka ambienta a Riva con riferimenti molto precisi il racconto *Il cacciatore Gracco* (1917). Gli ospiti compiono escursioni lungo la riva occidentale del lago, sulla strada della Ponale, intagliata nella parete occidentale nel 1851, ammirando le rocce strapiombanti, la cascata del Ponale e le limonaie. In particolare, David Herbert Lawrence, autore del romanzo *L'amante di Lady Chatterley* (1928), in fuga d'amore sul lago con la baronessa Frieda von Richthofen tra l'autunno 1912 e la primavera 1913, descrive con passione di botanico e di esteta la vegetazione di lecci, maggiociondoli, cipressi, allori e i fiori spontanei delle diverse stagioni, crochi, ellebori, bucaneve, epatiche, primule, viole, ciclamini e orchidee. È tale la suggestione letteraria esercitata sin da subito, dal lago che si assiste al paradosso dell'autore boemo Adalbert Stifter, il quale, senza avere mai messo piede a Riva vi ambienta il romanzo *Due sorelle* (1846).

Non solo letterati e pensatori affluirono al Garda e ne trassero ispirazione, ma anche pittori e fotografi. Tra i primi vi fu Jean Baptiste Camille Corot che, durante il suo secondo viaggio in Italia, risalì il lago da Desenzano e sostò a Riva del Garda tra il 16 e il 22 settembre 1834 ove dipinse la *Veduta presa da Riva del Garda* di struggente bellezza. Se per i pittori veronesi come Giuseppe Canella, autore nel 1840 del *Plenilunio*, con il monte Brione e la costa occidentale del lago sottratte all'oscurità dalla luce della luna, poteva essere facile accostarsi al Garda, e così pure relativamente per il tedesco Michael Zeno Diemer (*Vele antiche sul lago, Riva*) e il naturalizzato tedesco Carl Gustav Rodde (*Veduta di Riva*), per altri artisti il richiamo della luce e dei colori del Garda dovette costituire una motivazione ineludibile. È il caso dei danesi Peder Mørk Mønsted (*Veduta del Brione dalla Ponale*) e Lauritz Sørensen (*Veduta di Riva*).

Memori della potenza incantatrice del lago di Garda e delle sue sponde, in particolare della selvaggia costiera occidentale, ci si deve battere affinché tale bellezza non venga progressivamente erosa. **La dimensione della contemplazione** deve essere recuperata contro l'attivismo invasivo e deturpante che, celandosi dietro le false intenzioni di una più larga e democratica fruizione del paesaggio e dell'ambiente, priva tutti noi di un bene comune irrecuperabile. Laddove si rendano necessari interventi per la salvaguardia e il benessere della popolazione, siano essi ispirati alla conoscenza e al rispetto delle caratteristiche fisiche e naturalistiche peculiari dei luoghi, così come avvenne con la creazione del Meandro, la Gardesana occidentale caldeggiata dal poeta d'Annunzio, esempio, grazie agli accorgimenti adottati, di integrazione osmotica tra l'ambiente e l'intervento umano.

Daniela Dalla Valle



Veduta di Riva, 1850 Heinrich-Adam
MAG Museo Alto Garda

Un maestoso spettacolo della Natura

Solo in Italia bella giace un lago,
 a piè de l'Alpe che versa Lamagna
 sovra Tirati, c'ha nome Benaco.
 Per mille fonti, credo, e più si bagna
 tra Garda e Val Camonica il Peninno
 de l'acqua che nel detto lago stagna.
 Dante, Inferno, canto XX, 61-66.

... per questa sera mi sarei potuto trovare a Verona,
 ma a pochi passi da me c'era questo maestoso
 spettacolo della natura, questo delizioso
 quadro che è il lago di Garda, ed io non ho voluto
 rinunciare; mi trovo generosamente compensato
 d'aver allungato il cammino.
 ... quanto vorrei avere i miei amici accanto per godere
 insieme del panorama che mi si presenta dinanzi!
 ... il meraviglioso lago di Garda.
 ... La mia gita sul lago si compì felicemente con
 grande esultanza del mio spirito per lo splendore
 dello specchio d'acqua e della riva bresciana che
 ne è bagnata. Non è possibile esprimere a parole
 l'incanto di questa lussureggiante riviera.
 ... s'incontrano qui le più belle rupi calcaree.
 Johann Wolfgang Goethe, 1786

Vi sono momenti in cui la nostra vita sembra sciogliersi
 nell'universo: io non l'ho mai sentito tanto come su questo lago.
 Wilhelm Heintze, 1887

In generale vale anche per il lago di Garda la massima che si
 vive benissimo lì dove "l'uomo non arriva con le sue pene";
 ma il lago è così enormemente bello, così grandioso, che i
 piccoli uomini non possono recare alcun danno con le loro
 opere prive di gusto. In vero si fanno dei grandi sforzi per
 distruggere le bellezze paesaggistiche...
 ... Ma torniamo all'argomento! Che cosa penso del lago di
 Garda? Be', ho girato il mondo intero, ho visto le rive del
 Nilo e del Giordano, ho conosciuto l'aspra bellezza della
 Siria, ho percorso le montagne scozzesi e le solitarie praterie
 dell'Islanda, alla luce del sole di mezzanotte ho calcato i
 ghiacciai dello Spitzberg e ho visto spengersi la magia del
 tramonto a Capo Horn - ma sempre mi sento fortemente
 attratto ai piedi del monte Baldo, verso l'incorpabile
 lago, che mi infonde di continuo nuova vita e
 nuova forza creatrice quando, affittato dalla lotta
 per l'esistenza, mi rifugio sulle sue rive in cerca di conforto.
 Edward Theodor Compton, 1907

Attorno a castelli solitari,
 attorno a giardini sepolti di fiori
 che la solare
 onda della riva
 il suo braccio amorevole.
 Un lontano gorgogliare di vele
 su una distesa azzurra zaffiro
 un quieto pio ascoltare
 uno stormire
 dei tinniti canti.
 Rainer Maria Rilke, 1897

Non c'è niente di più
 simile a un quadro come
 i colori del paesaggio
 italiano sul lago di Garda
 Jean-Baptiste Camille Corot, 1835

Che magnifico lago! Quanto a bellezza
 nessun altro lago può reggere
 al suo confronto,
 né al di qua né al di là delle Alpi.
 Heinrich Mann, 1902






Un paesaggio da preservare

Costituzione Italiana art. 9
 La Repubblica (...) tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

I nostri padri seppero essere così saggi e lungimiranti da includere tra i principi fondamentali dell'Italia futura il paesaggio e l'arte: per fare, attraverso la ricerca e la conoscenza, uno strumento di costruzione di una comunità nuova... Occorre garantire che gli italiani non si sottraggano ai loro corrispondenti doveri nei confronti del patrimonio... vengano i nostri padri che ci hanno lasciato questa straordinaria eredità verso i nostri figli... e verso tutta l'umanità, di nome e per conto della quale tuteliamo il paesaggio e il patrimonio artistico italiano.
 Tommaso Montanari, Istruzioni per l'uso del futuro, il patrimonio culturale e la democrazia che verrà, Roma, minimum fax, 2014

La dignità della nazione Italia è rappresentata, alimentata, sorretta dal paesaggio e dal patrimonio storico e artistico come da poche altre cose.
 Tommaso Montanari, Istruzioni per l'uso del futuro, il patrimonio culturale e la democrazia che verrà, Roma, minimum fax, 2014.

La fortuna d'Italia è inseparabile dalle sorti della Bellezza, di cui essa è madre.
 Gabriele d'Annunzio, Occorrono di cancellatura alle elezioni legislative - colloquio di Ortona a Milano, 1887





Il primo e l'ultimo pannello della mostra
 La Gardesana occidentale Gargnano-Riva.
 Una strada-parco in pericolo

LA PARTECIPAZIONE NEGATA: IL CASO DELL'ACCORDO URBANISTICO TRA COMUNE DI MOENA E CASSA DI FASSA, PRIMIERO E BELLUNO



Foto storiche dell'Albergo Corona

Della volontà perseguita dall'attuale proprietario l'ex albergo Corona a Moena, la FPB Cassa di Fassa, Primiero e Belluno, ovvero la demolizione dell'edificio storico e la sua sostituzione con un nuovo immobile accorpato all'attuale sede della banca, si è già parlato nel n. 3_2024 di INforma che ha dedicato a questo argomento l'articolo "Salviamo l'albergo Corona di Moena".

In quell'articolo è stato ricordato come siano rimaste inascoltate le richieste di Italia Nostra di poter avere un confronto con l'amministrazione comunale e con FPB banca di credito cooperativo *al fine di esporre considerazioni e valutazioni derivanti dalla pluridecennale attività di studio e di sensibilizzazione dell'Associazione verso la salvaguardia del patrimonio storico*. Anche la richiesta formulata da Italia Nostra Trento al sindaco di Moena, di convocare un'assemblea informativa pubblica che coinvolgesse sia la cittadinanza che i diversi soggetti portatori di interessi è rimasta del tutto inascoltata.

Il comune di Moena non si è preoccupato dunque di attivare le necessarie forme di partecipazione relativamente a una proposta che comporta la demolizione di un edificio storico e la sua sostituzione con un edificio di dimensioni maggiori posizionato in maniera tale da modificare l'attuale assetto di Piaze de Sotegrava. Probabilmente gli amministratori comunali hanno ritenuto sufficiente, quale forma di partecipazione pubblica, la serata organizzata dall'istituto bancario proprietaria dell'ex albergo Corona per illustrare ai propri soci il progetto conseguente alla demolizione dell'attuale edificio.

A volte poi può anche accadere che la scarsa abitudine all'esercizio della partecipazione pubblica, determini qualche indicente di percorso... E' successo infatti che nella fase di deposito a libera visione del pubblico della variante al piano degli insediamenti storici che ha recepito l'accordo urbanistico tra comune e FPB Cassa, il comune non ha inserito tra i documenti resi disponibili proprio quelli costituenti l'accordo urbanistico.

P.R.G. del Comune di Moena
Rilevazione degli insediamenti storici – Nucleo di MOENA

Unità Edilizia	n. 289	Manufatto Storico n°	289
Comunità	Comun General de Fascia	Foglio di mappa	37
Comune Amministrativo	Moena	N. particella ed. o fond.	.238
Comune Catastrale	Moena	Data rilievo	Sett. 2023
Via e località	Strada Riccardo Lowy	Rilevatore analiti	rz



Foto 1 - Sud-ovest



Foto 2 - Nord-ovest





Estratto mappa

Con perimetro tratteggiato rosso, l'area oggetto di Variante urbanistica 2025

Una dimenticanza che è stata sanata solo dopo che Italia Nostra Trento, ha lamentato la mancata messa a disposizione di questi documenti. Una omissione che -come scritto da Italia Nostra- oltre a impedire un corretto esercizio del diritto di presentazione di osservazioni alla variante adottata, costituisce una deplorabile inosservanza di quel principio della partecipazione cui, secondo la legge provinciale per il governo del territorio, si ispira il sistema di pianificazione (art. 17, co 3) ed a cui i comuni si devono conformare (art. 19, co 1).

Purtroppo, la mancanza di un preventivo confronto per approfondire le ragioni della necessaria salvaguardia dell'ultimo immobile di rilevanza storica-non ancora pesantemente manomesso- che connota Piazz de Sotegrava, ha ridotto la possibilità d'intervento da parte di Italia Nostra alla sola formulazione di osservazioni alla proposta di variante al piano generale degli insediamenti storici che recepisce i contenuti dell'accordo urbanistico proposto da FPB Cassa di Fassa, Primiero e Belluno.

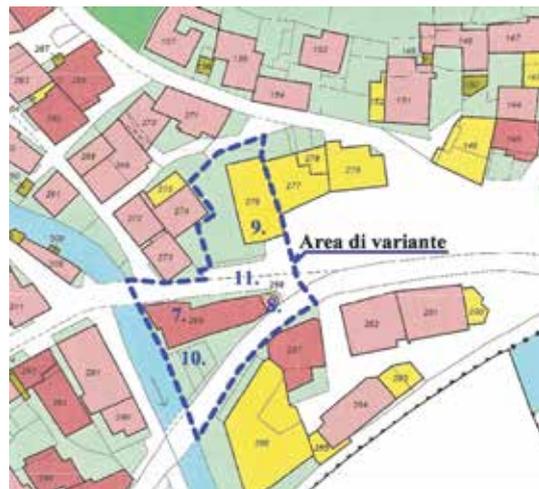
L'articolata osservazione presentata, si sofferma su quelle che sono ritenute le principali criticità del provvedimento adottato dal consiglio comunale di Moena lo scorso 5 marzo 2025 e relativamente alle argomentazioni esposte si attende ora di conoscere le controdeduzioni che formulerà l'amministrazione comunale.

Tra gli aspetti trattati nell'osservazione, si richiama innanzitutto quello riguardante **la nuova disciplina d'intervento assegnata all'edificio ex albergo Corona**. Con la recente variante è stabilita la possibilità di demolizione e ricostruzione di un edificio prima soggetto a risanamento, categoria d'intervento prevista nel piano del 2004 e confermata anche dalla variante al PGIS adottata dal comune di Moena lo scorso mese di ottobre 2024 (addirittura estendendo questa categoria conservativa anche alla piccola porzione che nel piano del 2004 risultava soggetta a ristrutturazione edilizia).

Categorie di intervento

Con linea tratteggiata blu l'area di progetto convenzionato, su PGIS 2022.

PGIS Variante 2025. Con perimetro stellato rosso l'area dello specifico riferimento normativo Sm.1



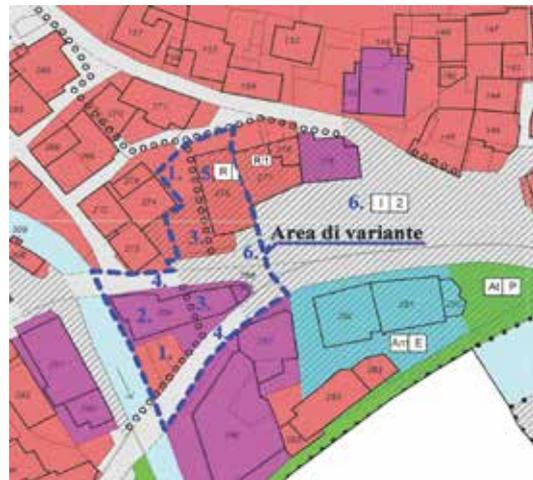
Ancora una volta riteniamo doveroso ribadire che la demolizione dell'edificio ex albergo Corona risulta essere un atto di assoluto sfregio del documento storico-architettonico che esso costituisce, di completo disinteresse per la tradizione e la cultura del luogo, mancanza di rispetto verso la storia del paese e di chi nel tempo l'ha coltivata, protetta e saputa tramandare. L'ex albergo Corona è un tassello importante dell'antico nucleo di Moena, non è un documento singolo, puntuale ma, facendo parte del contesto urbano, è testimone di un modo di organizzare l'impianto urbano, con le sue peculiari relazioni all'orografia del luogo, con le reti di connessione viaria, con le gerarchie spaziali e volumetriche. La salvaguardia dell'edificio originario è di fondamentale importanza per preservare i rapporti proporzionali tra il costruito e lo spazio libero circostante, per non alterare i coni visuali storicizzati e anche per non scomporre i rapporti di spazialità, così rilevanti nella definizione specifica di un luogo e nella sua capacità di costituire un forte riferimento identitario per i suoi abitanti.

Altro elemento trattato nell'osservazione è relativo ad alcune incongruenze che connotano il procedimento, come ad esempio il fatto che l'adozione della variante di recepimento dell'accordo sia avvenuta in **assenza di un accordo preventivamente sottoscritto dalle parti**. Tornando poi al tema della **mancata partecipazione pubblica** va tenuto presente che operazioni consensuali come quella dell'accordo urbanistico in conseguenza del quale sarà

pesantemente ridisegnato una parte del nucleo storico di Moena, non possono prescindere dall'organizzazione di apposite udienze pubbliche per rendere note e sottoporre a valutazione l'intero progetto. È questo un modo per dare rilievo alla responsabilità amministrativa e politica degli amministratori e far emergere eventuali proposte o soluzioni alternative, da considerare e confrontare prima di esprimere definitivamente la volontà dell'amministrazione interessata.

Non a caso, la trasparenza dell'operazione e la messa a disposizione degli elementi informativi relativi a tutti gli aspetti economici, giuridici e sociali che la connotano, sono ritenuti da unanimi posizioni riscontrabili in letteratura, come le maggiori garanzie per assicurare alla scelta adottata il necessario equilibrio tra gli interessi in gioco: quello pubblico e quello privato.

L'ultima delle criticità affrontate attiene al tema del **rilevante interesse pubblico**. A tal proposito non sfugge il fatto che troppo spesso si assiste all'attivazione di questo tipo di procedimento urbanistico da parte delle amministrazioni comunali, senza che le stesse si preoccupino di assicurare la necessaria coerenza tra la proposta di accordo e il quadro pianificatorio e programmatico comunale. L'attività negoziale, infatti, deve trovare coerenza con gli obiettivi che l'amministrazione ha esplicitato (prima dell'accordo) nei propri documenti di pianificazione e di programmazione.



Uso del suolo

PGIS 2022 Con linea tratteggiata blu l'area di progetto convenzionato PC.1.

Uso del suolo

PGIS Variante 2025. Con perimetro stellato rosso l'area dello specifico riferimento normativo Sm.1
Con serie di pallini bianchi i percorsi pedonali.



Anche nel caso dell'accordo urbanistico di Moena, gli elementi di "rilevante interesse pubblico" indicati nell'accordo urbanistico oggetto della delibera consiliare approvata lo scorso mese di marzo, non paiono trovare riscontro nei contenuti del quadro pianificatorio e programmatico comunale.

E dunque, quello che può essere definito un "deficit di coerenza", laddove venga a compiersi, presenta inevitabilmente dei rischi, in particolare quello di far sì che a sostenere l'intera operazione non sia tanto un rilevante interesse pubblico, quanto piuttosto quello che è stato definito come "interesse pubblico indotto", dove cioè le attività/opere previste a beneficio della collettività non rispondono alla necessità di raggiungimento di obiettivi contenuti in atti programmatici dell'amministrazione, ma siano piuttosto funzionali a rendere possibile l'intervento richiesto dal soggetto proponente l'accordo.

Si può quindi concludere affermando che **una diffusa possibilità di interloquire** per criticare o per contribuire ad una migliore definizione di un accordo urbanistico, costituisce senz'altro la condizione non solo opportuna ma anche necessaria secondo cui gestire questo strumento di tipo negoziale.

Una diffusa possibilità di interloquire per criticare o per contribuire ad una migliore definizione di un accordo urbanistico costituisce, dunque, la condizione non solo opportuna, ma anche necessaria, che deve connotare il processo di formazione di questo strumento di tipo negoziale la cui finalità è quella di disciplinare *contenuti di rilevante interesse pubblico*.

Luisella Codolo

SOSTENIBILITÀ DEGLI ACCESSI ALLE ALTE QUOTE. PASSO ROLLE

Nel 2017 Lorenzo Delladio, amministratore delegato dell'azienda "La Sportiva" di Ziano di Fiemme, proponeva l'acquisto degli impianti sciistici storicamente deficitari di Passo Rolle. Deficit sempre ripianati dalla Provincia autonoma di Trento.

Cosa proponeva l'attuale presidente di Confindustria del Trentino Lorenzo Delladio? L'acquisto degli impianti, come detto, il ripristino delle aree degradate paesaggisticamente demolendo le infrastrutture e l'avvio di un progetto orientato a un turismo naturalistico, attento al paesaggio, alla mobilità sostenibile e all'ospitalità culturale. In un ambito ricco di storia (presenza di siti archeologici), di caratteri identitari, di qualità naturalistica e di fascino paesaggistico si proponeva finalmente di investire nel patrimonio ancora presente. Ricordiamo che siamo nel cuore del parco naturale di Paneveggio Pale di San Martino, poco a monte della foresta demaniale della musica. Con un'operazione priva di prospettiva i proprietari delle tre società impiantistiche - con notevoli contrasti al loro interno - demolirono il sogno di Lorenzo Delladio. L'industria dello sci doveva sopravvivere. Vi aggiungeva Delladio: *speriamo senza interventi di sostegno finanziario pubblico*.

Sono passati otto anni e ora, nel 2025, cosa sta accadendo? Come documentano le fotografie si sta costruendo una nuova strada che taglia la conca Busa Bella. I nostri nonni così l'avevano chiamata. Con l'opera, si dice, si evitano i rischi valanghivi che a volte interessano la statale 50 di Passo Rolle e che in questi ultimi anni hanno comportato l'istituzione del divieto di transito per 2, al massimo 4, giorni all'anno (solo in occasione di copiose nevicate, ovviamente).

La strada sarà completata a fine autunno, il costo a carico della Provincia è superiore ai 4 milioni di euro. Contemporaneamente, a settembre 2025, partiranno i lavori per la costruzione della cabinovia che collegherà San Martino di Castrozza a passo Rolle. Una spesa incredibile, superiore ai 54 milioni di euro. L'impianto viene presentato come collegamento sostenibile, alternativo all'uso dell'auto. Ma se questo è l'obiettivo, cioè, convincere gli ospiti a lasciare le auto negli alberghi di San Martino, ci si chiede il senso dell'investire in una tanto impattante strada che ha sconvolto il paesaggio ai piedi del Cimon della Pala, il "Cervino" delle Dolomiti. Perché non investire in sobrietà? Perché intervenire nel devastare i ricchi e fioriti pascoli della Busa Bella? Perché sommare alle Pale di San Martino, nel cuore di un parco naturale, due simili oltraggi paesaggistici? Siamo in attesa che i dirigenti del Parco, delle amministrazioni comunali e della Provincia rispondano a queste semplici domande.

Luigi Casanova



IL CORRIDOIO DELLA VALDASTICO TRA POTENZIALITÀ E SFIDE. CRONACHE DI UN CONVEGNO



Il 24 di maggio si è svolto a Bassano del Grappa nell'auditorium dell'istituto Graziani un convegno promosso dal Comitato Mobilità Sostenibile Trentino CMST "Ing. Alberto Baccega", dal titolo "Il Corridoio della Valsugana tra Potenzialità e Prospettive". Partecipanti all'incontro le associazioni ambientaliste del Veneto e del Trentino Italia Nostra, Mountain Wilderness, FIAB, Legambiente e l'associazione degli Utenti del Trasporto Pubblico UTP. Erano stati invitati gli assessori competenti, in materia di mobilità sostenibile, della Regione del Veneto e della Provincia Autonoma di Trento, ma non pervenuti.

Il convegno è iniziato con un intervento dell'ing. Piffer, membro del CMST, il cui scopo è stato quello di descrivere i collegamenti ferroviari sulla linea della Valsugana, corridoio del Brenta, a partire dal 1838 e inserirli all'interno delle logiche attuali di interconnessione tra il porto di Trieste e la Germania.

Per riprendere in sintesi il lungo intervento possiamo richiamarne i passaggi più significativi. Come primo aspetto è stato messo in luce l'originario interesse, 1838-48, per la realizzazione di un corridoio di collegamento tra la Baviera e Venezia passante appunto per la Valsugana. È stato poi sottolineato il cambio di direzione, avvenuto con il cosiddetto boom economico degli anni 60, verso il trasporto su gomma che ha posto la linea della Valsugana, entrata in funzione a partire dal 1910, in una posizione secondaria rispetto alle politiche della mobilità.

È a partire dal 1997 che la Provincia Autonoma di Trento prende in carico la gestione di questa linea mantenendola tuttavia in una sfera di collegamento infrastrutturale sostanzialmente relegato al traffico locale con evidenti criticità dovute a lentezza dei collegamenti dovuta alla obsolescenza tecnologica. L'intervento dell'ing. Piffer è approdato quindi ai giorni nostri anticipando alcuni dei temi presenti, come vedremo, nelle relazioni successive.

Invertendo per un attimo la successione delle relazioni, ci pare interessante riprendere alcuni punti dell'intervento dell'ing. Andrea Lorenzato. Dopo aver richiamato alcuni degli aspetti quali i dispositivi tecnologici e le regole della sicurezza, abbiamo appreso i criteri legati alle distanze di sicurezza e agli avvisi di sicurezza presenti sulla rete. La relazione si è soffermata sui fattori che determinano la capacità di una linea ferroviaria quali il numero di binari, la tipologia dei mezzi, l'eterogeneità del traffico e chiaramente la regolarità del rispetto degli orari.

I dati tecnici che caratterizzano l'attuale linea della Valsugana sono: lunghezza di 96 km di cui 29 km in Veneto e 67 km in Provincia di Trento, semplice binario, mezzi a trazione diesel, velocità della linea tra i 50 km/h ed i 100 km/h, 13 stazioni e 23 fermate. L'ingegnere Lorenzato ha poi analizzato i limiti attuali della linea, fortemente condizionati dal singolo binario, che portano la velocità di media commerciale a 50 km/h, e di conseguenza tempi di percorrenza elevati.

L'intervento ha quindi voluto mettere sul tavolo alcuni spunti per poter migliorare tali prestazioni, mantenendo l'attuale tipologia di mezzi circolanti. Soluzioni che spaziano dall'aumento dei raggi di curvatura di alcuni tratti che consentirebbe di aumentare la velocità di transito, all'inserimento di scambi nelle stazioni che consentirebbe di aumentare la frequenza.

L'ing. Lorenzato ha posto l'accento sulla metodologia corretta di intervento sulla linea che vede la sequenza "carta, ferro, cemento". Richiama in questo modo le parole dell'ing. Wichser, direttore delle ferrovie nel dopoguerra: *per prima cosa tentiamo con misure sull'orario di esercizio, eventualmente supportate da nuovo materiale rotabile. Se con queste non raggiungiamo l'obiettivo, andrà presa in considerazione l'installazione di più moderni sistemi di sicurezza e segnalamento. Solo quando nemmeno con queste misure raggiungiamo il risultato voluto, allora andrà percorsa la via più costosa e che richiede il più grande dispendio di tempo: quella della ristrutturazione dell'infrastruttura.* Nel concreto, ha quindi analizzato interventi sulle coincidenze (carta) che porterebbero al miglioramento dei tempi di percorrenza, l'inserimento di un nuovo servizio (ferro) a fronte di un intervento sulla linea, ed in ultima analisi realizzare una nuova linea (cemento).

La relazione dell'ing. Ezio Viglietti si è sviluppata sui seguenti aspetti: 1) Benefici dell'attuale elettrificazione del 1° lotto Trento-Borgo Valsugana est; 2) Benefici del vero potenziamento della linea ferroviaria della Valsugana con la completa elettrificazione e raddoppio dei binari; 3) l'alternativa al completamento della VALDASTICO NORD A31 è il vero potenziamento della linea

ferroviaria della Valsugana.

Sul primo punto si è posta evidenza ai disagi per i pendolari dovuta ai lavori del Progetto Definitivo di Elettificazione del lotto 1: Trento-Borgo Valsugana Est: elettrificazione di circa 43,7 km di linea; opere civili per l'elettificazione; abbassamento del piano del ferro per consentire l'installazione della linea aerea, realizzazione di 2 nuove sottostazioni elettriche a Caldonazzo e Borgo Valsugana e potenziamento della SSE di Trento; implementazione di altri sistemi tecnologici.

L'ingegnere Viglietti ha poi illustrato le dinamiche di tali interventi: il servizio ferroviario della linea della Valsugana verrà interrotto per 10 mesi, dal 22 febbraio al 9 dicembre 2025. Il termine dei lavori di elettrificazione della ferrovia è previsto entro la fine dell'anno 2026. Il programma lavori del progetto definitivo, oggetto di Conferenza dei Servizi, prevede una durata di 635 gg, di cui 180 gg. per la progettazione esecutiva e 455 gg. per la realizzazione dei lavori. RFI comunicherà il cronoprogramma con le date di inizio e fine lavori.

E' stata quindi espressa una critica relativa alla durata dei lavori che risulta eccessiva e determinerà notevoli disagi ai pendolari studenti e lavoratori tra Borgo Valsugana e Trento e sono seguite quindi le seguenti richieste: a) svolgere le lavorazioni previste nell'arco delle 24 ore (anche lavoro notturno) per abbreviare i tempi; b) prevedere un servizio sostitutivo adeguato alla domanda di trasporto; c) dotare i bus dei servizi sostitutivi di dispositivi per il trasporto bici; d) fornire informazioni dettagliate ai viaggiatori.

Facendo poi un'analisi delle scelte relative al nuovo materiale rotabile in parte a trazione elettrica (i lavori di elettrificazione riguardano un tratto e non tutta la linea) è stato evidenziato che tale intervento presenterà comunque risultati non significativi sulle potenzialità della linea. Per raggiungere un vero potenziamento del servizio bisogna quindi orientarsi verso un modello di servizio impostato sul trasporto delle persone nelle ore diurne e trasporto combinato accompagnato e non accompagnato nelle ore serali e notturne.

Passando alle proposte: l'efficiamento e vero potenziamento della linea ferroviaria Trento-



Il treno della Valsugana

Primolano-Venezia Mestre nel seguente modo: elettrificazione della tratta completa Trento-Bassano del Grappa; rifacimento di tutte le gallerie, con una sezione adeguata a un profilo (PTC) o Gabarit uguale a quello dell'Asse del Brennero e del Nord Europa (P/C80eP/C410). L'ing. Viglietti a nome del Comitato CMST ha sottolineato che in Valsugana, con il potenziamento della linea, potrà essere realizzato un sistema di mobilità plurimodale e integrato che utilizzi efficacemente il TPL su gomma e le altre modalità di trasporto alternative, per soddisfare maggiormente la domanda di trasporto dei residenti e turisti.

La relazione si è conclusa con la richiesta di un progetto di fattibilità tecnico ed economico sostenuto da un progetto esecutivo che riguardi l'intera tratta, abbandonando ogni velleità di realizzazione dell'autostrada A31.

Alle relazioni sono seguiti gli interventi di alcuni consiglieri provinciali del Veneto e del Trentino e di alcuni assessori comunali. **Da parte di Italia Nostra**, nel pochissimo tempo riservato, **è stata ribadita la necessità di investimenti verso il trasporto su rotaia abbandonando definitivamente il progetto A31.** È stata quindi esposta la richiesta di rivedere drasticamente la variante al Piano Urbanistico introducendo profili di interventi in direzione della mobilità sostenibile. Variante che attualmente è in un limbo istituzionale bloccata da una forte opposizione delle minoranze in Consiglio Provinciale. Italia Nostra ha ribadito la contrarietà a tale variante giudicandola priva di logica e in contrasto con i pareri dei territori.

COME STANNO ANDANDO LE COSE

Nei mesi scorsi abbiamo appreso che dal 7 maggio l'Italia ha iniziato ad utilizzare risorse sottraendole a quelle destinate alle prossime generazioni. Si tratta dell'indice fornito dal centro di ricerca Global Footprint Network, organizzazione di ricerca internazionale, che calcola ogni anno la data in cui si esauriscono le risorse naturali rinnovabili, l'overshoot day.

L'anno scorso questa data era posizionata al 19 maggio; nonostante l'indice testimoni da anni una situazione preoccupante il Mondo pare indifferente a queste valutazioni. Potremmo meglio scrivere che tutti noi sembriamo inspiegabilmente indifferenti a queste notizie.

Vediamo come è cambiato nel tempo l'overshoot day mondiale.

Nel 1971, come si può leggere nella grafica (Fig.1), il dato indicava intorno a fine dicembre l'overshoot day, il Mondo in sostanza consumava, allora, quanto la Terra era in grado di fornirgli. Al 2025 siamo dopo la seconda metà di luglio.

Cerchiamo di capire come viene calcolato l'overshoot day. Senza addentrarci troppo in tecnicismi possiamo sintetizzare che il dato si ottiene dividendo la biocapacità della Terra (ovvero la sua capacità di rigenerare risorse e assorbire scarti) per l'impronta ecologica dell'umanità, moltiplicando poi per i giorni dell'anno.

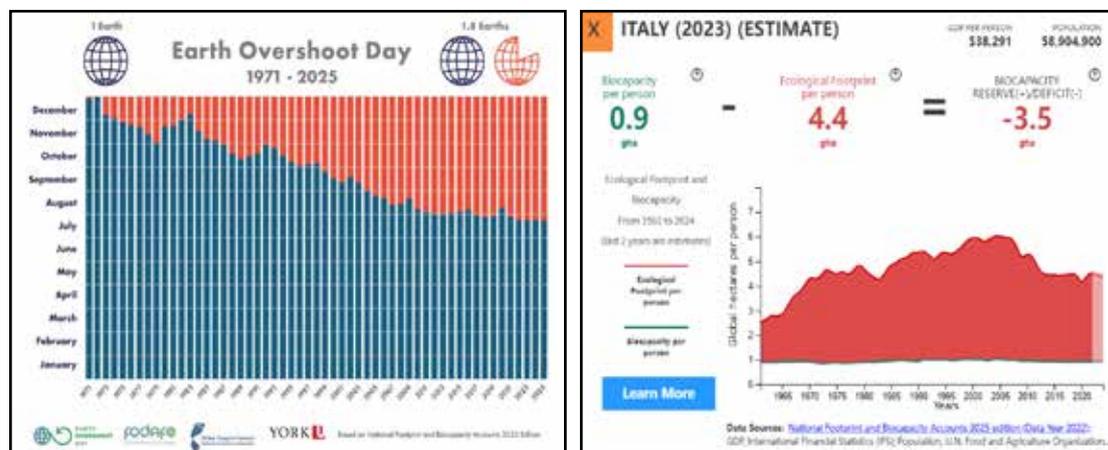
E' un dato che viene fornito dal Global Footprint Network valutando l'impronta ecologica dei singoli stati e quella globale, sommando i dati relativi ad esempio al consumo alimentare, alla produzione industriale, al consumo di suolo per edificazione ed altro, ai consumi energetici, ai consumi nei trasporti ed alla produzione di rifiuti. Mentre nel calcolo della biocapacità si inseriscono i dati relativi alla capacità del suolo di rigenerare risorse, la capacità degli ecosistemi di assorbire gli impatti antropici, in sintesi la capacità della Terra di sostenere i nostri bisogni ed i nostri capricci. Il dato finale dell'impronta ecologica è espresso in gigaettari (gha) che rappresentano la superficie biologicamente produttiva necessaria per soddisfare il nostro stile di vita. Nella figura seguente vediamo la situazione dell'Italia. (https://data.footprintnetwork.org/?_ga=2.252624841.1378162689.1750745509-1716047087.1750614671#/).

Figura 1:

L'Earth Overshoot Day è uno strumento del Global Footprint Network, organizzazione di ricerca internazionale che calcola annualmente la data in cui si esauriscono le risorse naturali rinnovabili

Figura 2:

Valutazione della impronta ecologica dell'Italia espresso in gigaettari (gha), espressione della superficie produttiva necessaria per sostenere il nostro stile di vita



Dal grafico (Fig.2) possiamo ricavare che l'Italia nel 2023 aveva un'impronta ecologica media a persona di 4,4 gha a fronte di una biocapacità di 0,9 gha, in sintesi abbiamo consumato circa 3,5 volte di più di quanto avremmo dovuto se avessimo voluto non intaccare la disponibilità di risorse delle generazioni a venire.

Volendo forzare leggermente la valutazione, potremmo dire che gli italiani stanno contravvenendo ad un dettato costituzionale sancito dal 2021 all'art.9 della nostra Costituzione, "tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni..."

Dopo avervi illustrato questi dati non credo che qualcuno di voi perderà il sonno, eppure prima o poi il conto lo dovremo pagare. Lasciatemi ancora insistere su alcune cifre, vi prometto che arriverò a breve al nocciolo dell'articolo. Abbiamo parlato di impronta ecologica e di consumo di risorse, bene la domanda che sorge spontanea riguarda l'entità dei flussi di materia che vengono scambiati nel Mondo, nel nostro caso in Italia. Per flusso di materia, in statistica, possiamo intendere, anche se il dato è particolarmente sofisticato, l'insieme dei movimenti e delle trasformazioni di materiali all'interno di un sistema (mercato) economico e ambientale.

L'analisi dei flussi di materia (<https://www.istat.it/notizia/conti-dei-flussi-di-materia-2022/>) è uno strumento particolarmente utile ai fini delle politiche per la sostenibilità ambientale dello sviluppo, di particolare interesse è il Calcolo dei Flussi di Materia all'interno dell'Intera Economia (CFM-IE) che fornisce importanti informazioni sui fenomeni che sono all'origine delle pressioni ambientali.

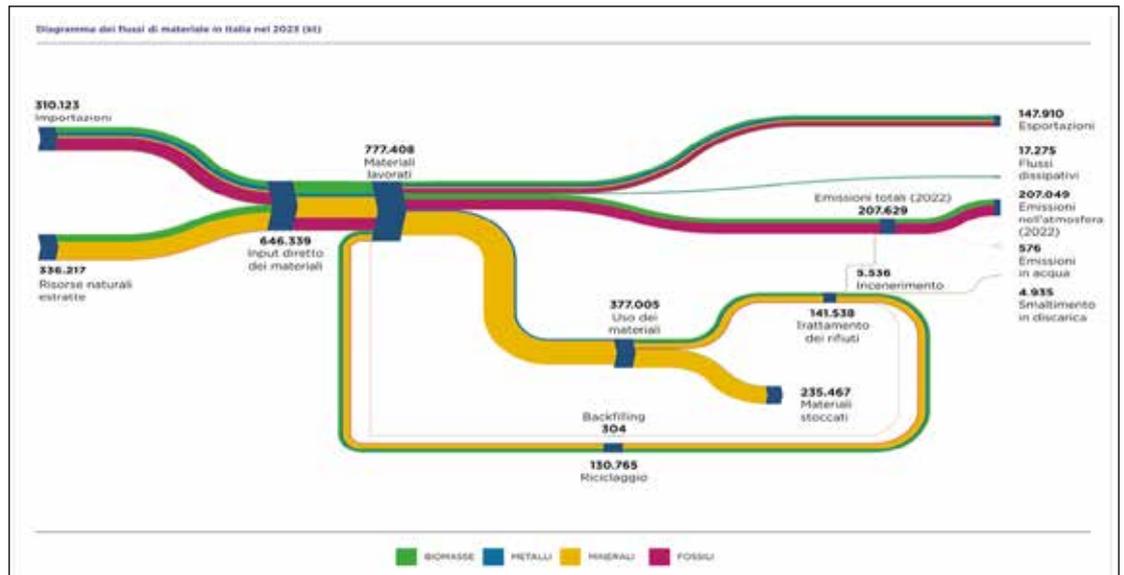


Figura 3: Flussi di materia, cioè, insieme dei movimenti e delle trasformazioni di materiali all'interno di un sistema di mercato economico e ambientale. I valori sono espressi in migliaia di tonnellate

Nel grafico di fig.3 potrà risultare più chiaro il concetto (i valori sono in migliaia di tonnellate). Se osserviamo con attenzione il grafico, notiamo che è presente un flusso in direzione contraria, denominato riciclaggio, del valore di 130.765 kt, flusso che si somma ai valori delle importazioni e delle risorse estrattive in ingresso per soddisfare l'insieme dei materiali lavorati. In sostanza senza questa quantità sarebbero state necessarie 130.765 kt di materie estrattive in più. La presenza di un flusso circolare consente quindi di ridurre l'impronta ecologica di un sistema economico.

In presenza di questi flussi circolari ci troviamo all'interno di un sistema economico che sta muovendo i primi passi verso un'economia circolare il cui fine è la riduzione dell'impronta ecologica.

I primi passi perché, come si può notare, la relazione tra flussi in ingresso e flussi di riciclo è di circa 6 a 1, 20%, significativi ma decisamente insufficienti per poter contribuire a ridurre quei famosi 3,5 gha a persona di consumo di risorse in eccesso.



Figura 4: Rapporto integrato di sostenibilità del consorzio CONAI, legata al riciclo degli imballaggi

Nonostante il dato non sia soddisfacente, vediamo ora quali aspetti positivi ha sulla nostra economia e sull'ambiente l'aver attivato azioni costanti volte a generare il riciclo di materia e di conseguenza la riduzione dell'estrattivismo.

Per fare questo ci affidiamo al rapporto integrato di sostenibilità redatto dal Consorzio CONAI che si occupa di una fascia del riciclo legata agli imballaggi i cui dati di sintesi li troviamo riportati nella figura 4.

Richiamiamo alcuni dati a nostro parere particolarmente significati: 50TWh di energia primaria risparmiata, circa il 50% dei consumi delle famiglie italiane, 10 milioni di tonnellate di CO2 e oltre 3 Mld di giro d'affari.

Da questo si comprende bene come riciclare ha un impatto positivo sull'economia e sull'ambiente, anche se è importante sottolineare che prioritariamente devono essere attuate politiche di riduzione della produzione di rifiuti.

Per chi in Trentino nutre dei dubbi sull'efficacia delle azioni di riduzione, riciclo e riuso evidenziamo i seguenti numeri: il mercato del riciclo nel 2022 ha raggiunto la cifra di € 12.825.724 con 112.354 t di imballaggi conferiti al consorzio Conai. Sono state riciclate oltre 50.000 t di organico, circa 40.000 t di carta, circa 28.000 t di vetro, oltre 22.000 t di plastica e molto altro.

Inoltre la riduzione di produzione di rifiuti urbani tra il 2021 ed il 2023 è stata di circa 20.000 t/a

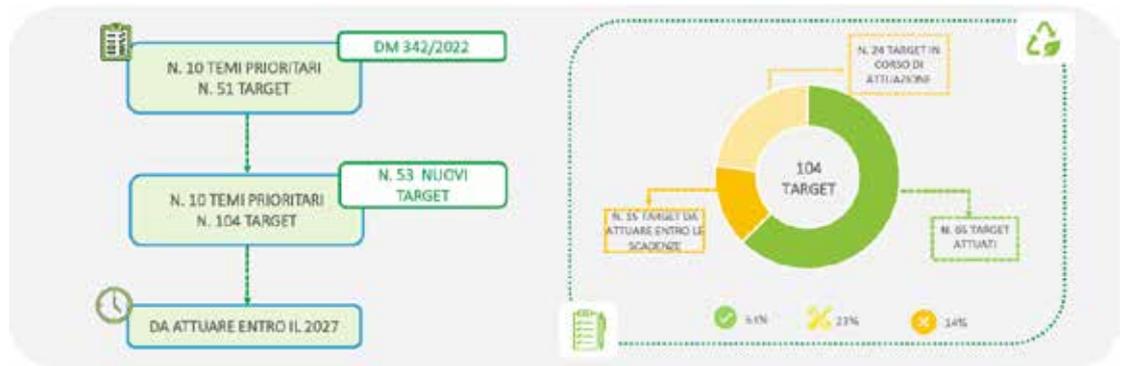


Figura 5: Stato di attuazione del Piano di Azione per l'Economia Circolare UE (7° Rapporto sull'economia circolare in Italia a cura del Circular Economy Network e Fondazione per lo sviluppo sostenibile)

(fonte ISPRA) con un risparmio economico di circa € 4.500.000 (calcolate al costo di gestione a tonnellata di € 225,00 dato V aggiornamneto Piano rifiuti urbani).

In sostanza, attuando un meccanismo di economia circolare le cui basi lo ricordiamo sono riduzione, riuso e riciclo, in Trentino abbiamo avuto un risultato complessivo tra minori costi ed entrate dal riciclo (CONAI) di circa € 17.000.000.

Concludiamo questo nostro articolo facendo il punto sullo stato di attuazione del piano di azione per l'economia circolare UE e lo facciamo prendendo a riferimento il 7° RAPPORTO SULL'ECONOMIA CIRCOLARE IN ITALIA – 2025 A cura del Circular Economy Network e Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Come si legge sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Cronoprogramma di attuazione delle misure prioritarie della Strategia Nazionale per l'economia circolare (SEC) è stato adottato con il decreto ministeriale 19 settembre 2022, n. 342, a valle dell'adozione del decreto ministeriale 24 giugno 2022, n. 259, con cui è stata approvata la SEC.

Nel grafico (Fig.5) che segue troviamo un riassunto sullo stato di attuazione in Italia. Dal rapporto della *Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile*, in riferimento allo stato di attuazione in UE dell'Economia Circolare, apprendiamo che un recente studio curato dal Joint Research

Scenario più circolare in Italia al 2030 (Mt)

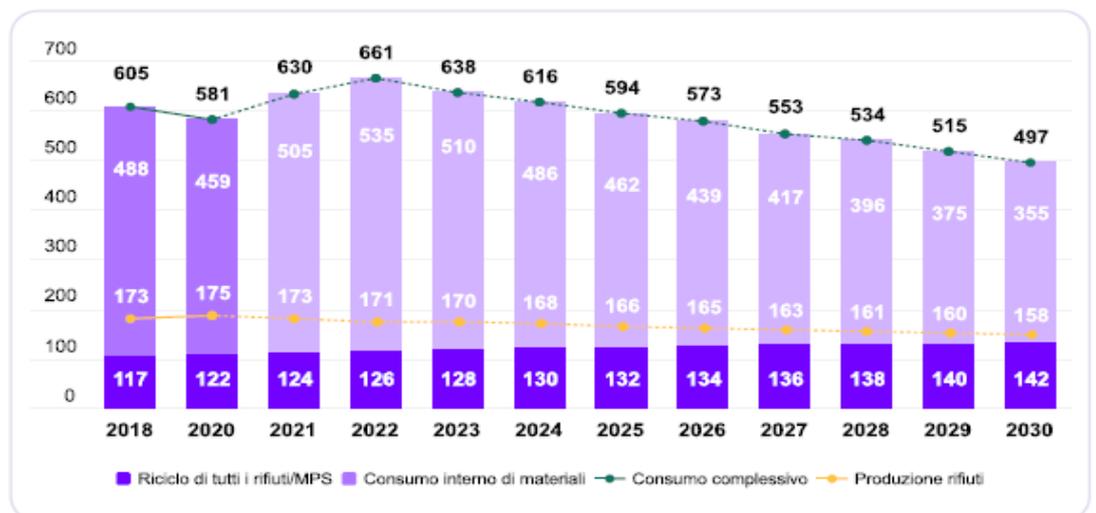


Figura 6: Scenario di circolarità in Italia per ridurre i flussi di materia (Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile)

Centre1 (JRC) per conto della Commissione europea cerca di rispondere a queste domande. Sono stati identificati 35 obiettivi quantificabili, a loro volta classificati in: obiettivi derivanti da atti legislativi (14); obiettivi derivanti da proposte legislative (18); obiettivi derivanti da comunicazioni della Commissione (3). Ebbene, secondo la valutazione del JRC: • 11 obiettivi sono sulla buona strada per essere raggiunti; • per 13 obiettivi è necessario accelerare il cammino a livello di UE o di Stati membri; • per altri 2 obiettivi, particolarmente importanti, la previsione è che siano difficilmente raggiungibili: si tratta degli obiettivi sul tasso di utilizzo circolare dei materiali e sulla riduzione dei rifiuti urbani; • non è stato possibile valutare lo stato di avanzamento per gli ultimi 9 obiettivi, perché non sono attualmente disponibili sufficienti informazioni o non sono ancora state sviluppate adeguate metodologie di valutazione.

Si tratta quindi di politiche di attuazione del piano di azione che sono in corso ma che si muovono ancora con lentezza.

Interessante è lo scenario di circolarità (Fig.6) che viene proposto dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in merito alla riduzione dei flussi di materia.

In questo scenario si prevede una riduzione della produzione di rifiuti di circa 20 milioni di tonnellate ed una riduzione del consumo interno di materiali (quantità totale di materiali che l'economia consuma calcolata come totale tra materiali importati e quelli estratti meno quelli esportati) di circa 100 milioni di tonnellate.

Il consumo dei materiali in Italia nel 2023 è stato di 11,1 t/ab, minore della media europea (14,1 t/ab), ma in crescita (+5,5%) rispetto alle 10,5 t/ab del 2019.

Solo la Spagna, con un consumo di materiali pari a 7,7 t/ab è al di sotto del livello dell'Italia. Germania e Francia registrano valori più elevati: rispettivamente 13,7 t/ab e 13,1 t/ab, ma tutti questi Paesi stanno diminuendo il consumo di materiali per abitante.

CONSUMO DEI MATERIALI NEI QUATTRO PRINCIPALI PAESI EUROPEI, 2019-2023 (T/AB)

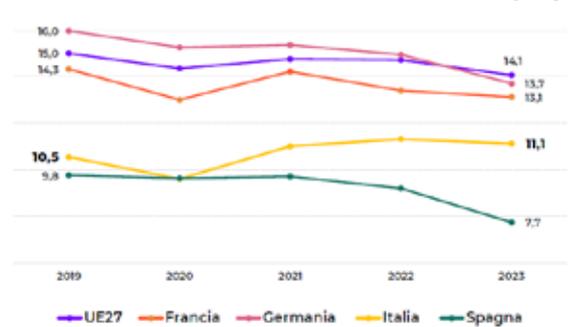


Figura 7: Consumo di materia in Italia in aumento in contrasto con uno scenario che prevederebbe una riduzione di rifiuti di circa 20 milioni di tonnellate, assieme ad una riduzione del consumo interno di materiali di circa 100 milioni di tonnellate

Fonte: Eurostat

Si tratta tuttavia di uno scenario che impatta rispetto ad una situazione reale che vede il consumo di materia in Italia in aumento.

A questo punto vorrei riassumere alcuni punti, il primo riguarda l'assoluta necessità di ridurre il prelievo e consumo di materia, il secondo la necessaria accelerazione nel modificare le tendenze in aumento, il terzo l'assoluta necessità di mettere in atto azioni concrete di potenziamento dell'economia circolare i cui vantaggi, come abbiamo visto, sono molteplici.

Non possiamo tuttavia non ricordare che rimanendo all'interno dell'attuale modello di sviluppo e delle attuali politiche di "capitalismo coloniale" non potremo ottenere efficaci risultati.

E' necessario affiancare delle politiche che introducano concetti quali sufficienza, limite, equità collocati in una dimensione che possa far emergere qualità nel vivere disaccoppiando crescita e consumo di materia e produzione di "beni".

Diamo quindi gambe ad una economia circolare che inverta processi che si sono dimostrati fallimentari e pericolosi per la nostra specie.

Concludo suggerendo alcuni approfondimenti: *Economia della sufficienza. Appunti per resistere all'Antropocene* di Wolfgang Sachs; *La maledizione della noce moscata* di Amitav Ghosh; *L'altra faccia del benessere* di Salvatore Romeo.

Pietro Zanotti

L'AGRIVOLTAICO NON È GREEN

Italia Nostra Trento ha già contribuito più volte al dibattito sul tema del fotovoltaico a terra, la più recente in occasione dell'approvazione da parte della Giunta provinciale del DGP n. 2053 dd. 13.12.2024 che garantisce la possibilità di installare file di pannelli fotovoltaici anche lungo i bordi di tutte le strade, perfino all'interno dei centri abitati.

In quell'occasione riconoscevamo l'importanza di tendere al massimo incremento di energia da fonti rinnovabili, ma anche l'assoluta necessità di non perdere di vista il contesto generale di quest'azione, che non deve essere penalizzante sotto altri aspetti, soprattutto non deve costituire elemento lesivo di beni preziosi come il paesaggio, il territorio, il suolo libero.

Questa complessa materia va disciplinata con una normativa che tenga conto di tutti gli aspetti coinvolti e che sappia assicurare il corretto inserimento degli impianti nel contesto paesaggistico.

Ora il tema torna alla ribalta, con proposte ancora più impattanti: dopo il progetto di un parco fotovoltaico all'ex cava Piscolo sopra Ceole- con la previsione dell'installazione di 5096 pannelli - nelle ultime settimane si discute sulla proposta di un campo fotovoltaico di quasi 6500 metri quadrati, in area agricola di pregio, nel comune di Caldonazzo: un'estesa superficie di pannelli da installare sopra le coltivazioni, a 4 metri da terra!

Lo chiamano "agrivoltaico", grandi superfici nere riflettenti, sollevate da terra per stare addirittura sopra gli alberi da frutto, sostenute da pesanti travature metalliche (devono sostenere il peso dei pannelli e reggere alla forza del vento), sarebbero uno sfregio pesante inferto al paesaggio. La presa di posizione del Comune di Caldonazzo è stata immediata. L'amministrazione comunale ha rilevato il contrasto con PRG e PUP- dato che la zona è classificata come agricola di pregio - e l'incoerenza con la strategia di sviluppo turistico dei fondovalle, in particolare della conca dei Laghi di Caldonazzo e Levico. Inoltre, poiché si configura come iniziativa d'investimento economico (la potenza ricercata è di molto superiore alle necessità dell'azienda proponente), la preoccupazione consiste anche nel fatto che l'esperimento potrebbe costituire un incentivo per un progressivo abbandono dell'attività agricola a favore di nuove forme di redditività.

Tra le considerazioni addotte dall'azienda e da altri operatori interessati a questa nuova forma di investimento economico, emergono quelle dell'interesse per questo nuovo doppio reddito, della possibilità del mantenimento della produzione agricola, della possibilità di controllo delle temperature, dell'umidità, dell'irraggiamento diffuso e diretto.

Mai si parla seriamente di paesaggio, o nei casi migliori se ne parla nella sola accezione di elemento attrattivo per il turismo.

Il paesaggio non è una "quinta scenica", non è un fondale su cui proiettare la vita dell'uomo, ma è parte integrante del suo vivere, un luogo prossimo, un valore che assicura la qualità ambientale e vitale. È un bene prezioso, un bene comune, che si è formato con la sedimentazione sui territori naturali dei segni lasciati dalle varie culture e che va tutelato nell'interesse di tutti i cittadini e dell'intera società. Il paesaggio è una delle principali risorse, innanzitutto sostanziali e culturali ma anche economiche, dei nostri territori. Non può essere messo in secondo piano rispetto a qualsiasi altra esigenza gestionale, non può venire depauperato per ogni necessità funzionale. Va invece rispettato e valorizzato, anche in una aggiornata visione di sviluppo ecosostenibile che valuti tutte le possibili componenti (economia, industria, agricoltura, cultura, ambiente e paesaggio).

Ricordiamo che il valore del paesaggio è riconosciuto in primis dalla Costituzione, che all'art. 9 garantisce, assieme al patrimonio storico e artistico della Nazione, la sua tutela e ne dichiara -mediante la collocazione tra i primi 12 articoli contenenti i principi fondamentali ispiratori della vita della Repubblica- la preminenza rispetto a qualsiasi altro aspetto (economico, tecnologico, ecc.).

Facciamo presente anche che il tema del fotovoltaico a terra è di grande attualità su tutto il territorio nazionale. Richiamiamo, infatti, gli Stati Generali contro l'eolico ed il fotovoltaico a terra, tenutosi a Roma nel maggio 2024 e organizzato dal coordinamento CoalizioneArticolo9 *. Questa iniziativa ha avuto pieno successo raccogliendo in appena 20 giorni quasi 500 adesioni, di cui 90 tra sindaci e amministratori locali e 120 tra Comitati, Associazioni culturali, imprenditoriali e Aziende agricole. È iniziata con questa presentazione: *"siamo gli abitanti delle campagne, delle colline, dei mondi degli Appennini e delle grandi isole. Ci siamo battuti per*

* La **CoalizioneArticolo9** è formata da numerose associazioni nazionali e comitati territoriali, in questa occasione da Italia Nostra, Amici della Terra, Mountain Wilderness, Ente Nazionale Protezione Animali, ProNatura, AssoToscana, Altura, l'Altritalia Ambiente, Crinali Bene Comune, Rete Resistenza dei Crinali, Associazione Italiana Wilderness AIW, Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, LIPU Puglia e Basilicata, Centro Parchi Internazionale, Salviamo il Paesaggio, GRIG Gruppo Intervento Giuridico, Comitato per la Bellezza, Comitato per il Paesaggio, Emergenze Cultura e Appennino Sostenibile

anni contro abbandono e spopolamento e ora il sogno di riuscire a realizzare conservazione e innovazione viene spazzato via, a causa dell'invasione di migliaia e migliaia di impianti eolici e fotovoltaici a terra, imposti per legge, che trasformeranno paesaggi unici, agricoli o naturali, in una unica ed estesa zona industriale" e si è conclusa con la richiesta al mondo politico di una profonda revisione delle politiche per le fonti rinnovabili, abbandonando i progetti di espansione sul territorio degli impianti eolici e fotovoltaici a terra in assenza di qualsiasi pianificazione. "Non si può salvare il Pianeta danneggiando il Paesaggio e la Biodiversità".

Per tornare al dibattito in loco, è stato fatto anche l'esempio di un parco di 14000 metri quadrati realizzato in Sardegna che, secondo l'impiantista, "non ha trasformato il terreno", mentre Alessandro Dalpiaz, vicepresidente del Gruppo Ortofrutta Copa-Cogeca e già direttore di Apot/ Associazione Produttori Ortofrutticoli del Trentino e di Assomela, da rappresentante di categoria ha offerto al confronto una posizione chiaramente di parte, con l'intento di far passare la nostra ponderata e analitica considerazione sull'agrivoltaico come rigidità mentale. Italia Nostra non si sottrae al confronto, ma ha idee ben precise: sostiene fermamente il concetto che **i pannelli fotovoltaici debbano essere installati solo sulle superfici edificate, al di fuori dei centri storici, senza produrre ulteriore consumo di suolo e lo sfregio del paesaggio**: i tetti dei capannoni industriali e artigianali, gli edifici pubblici e privati, le ampie aree di parcheggio di pertinenza dei centri commerciali, dei complessi terziari, delle aree di sosta autostradali ecc. (dove sarebbero utili anche come ombreggiamento). **Non nei campi e nelle aree agricole di pregio. Non occupando altro spazio libero.** Anche questi sono assiomi primari che ci aiuteranno a raggiungere gli obiettivi del Piano per la transizione ecologica.

Manuela Baldracchi



GLI ALBERI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI CAVALESE

Uno dei titoli di questo bollettino avrebbe dovuto essere “Salviamo gli alberi della scuola elementare di Cavalese”. Ma, purtroppo, la motosega è arrivata prima. Ci ha rattristati vedere gli imponenti tronchi mutilati e i bei rami verdi caricati su un automezzo, portati via come uno scarto qualunque. Aver tagliato alberi storici nel centro di Cavalese per fare posto al cantiere che ristrutturerà la scuola elementare non è una bella lezione per i bambini che lì impareranno a leggere, a scrivere e, ci si auspica, a rispettare la natura.



Il progetto di rifacimento delle scuole elementari di Cavalese ha previsto il totale abbattimento delle alberature esistenti. Si trattava di diverse specie di conifere - alcune delle quali imponenti - e altre specie arboree di latifoglie. Diverse di queste piante erano particolari, uniche nel loro genere: la potenza dei rami, la loro estensione, la capacità di offrire un ombreggiamento utile a ragazzi e genitori che hanno frequentato la scuola, le rendevano parte integrante del luogo. Alberi che avevano un profondo legame con i cittadini, un legame affettivo e culturale: hanno accompagnato la crescita di tanti ragazzi e ancora svolgevano più funzioni, compresa quella dell'ospitalità di diversi uccelli che con il loro canto deliziavano i residenti della zona.

Il progetto ha decretato anche l'abbattimento del filare di alberi sul marciapiede. Una “pulizia”, come viene definita, radicale.

Sconcerta sempre riscontrare in chi amministra la cosa pubblica la scelta della via più breve, a scapito del patrimonio naturale. Serve piazza per il cantiere? Si tagliano alberi storici, si tagliano ricordi, si priva la collettività di cultura e identità.

Ancora una volta si è agito d'impeto, senza voler riflettere sull'impatto che alcune decisioni hanno sul prezioso equilibrio tra gli interventi edilizi e la natura che li ospita. Perché bisogna ricordare che le persone sono ospiti della natura e non il contrario.

Gli alberi non sono oggetti di arredo, da cambiare quando vengono ritenuti fuori moda o scomodi. Sono parte del patrimonio di una comunità. Gli alberi sono vita, gli alberi nei paesi trasmettono storia e ricordi, gli alberi ospitano altre vite, gli alberi, specie quando cresciuti con forme alquanto strane, invitano e portano a suggestioni uniche.

Si potrà rispondere, sempre scegliendo la via più breve, che le piante saranno sostituite da altre più giovani, ma le eventuali nuove piantumazioni impiegheranno decenni a sostituire l'attuale valore ecosistemico degli alberi esistenti, anche nell'assorbimento di gas climalteranti, anche nella capacità di ridonare agli spazi circostanti poesia e ristoro.

Luigi Casanova



L'ALBERO GIUSTO NEL POSTO GIUSTO

La giornalista Linda Maggiori sostiene in un suo recente libro che gli alberi sono tra i nostri migliori alleati per la tutela dell'ambiente e della salute, eppure vengono tagliati con impressionante disinvoltura e sempre più massicciamente.

Italia Nostra Trento è continuamente sollecitata da cittadini che protestano contro il taglio degli alberi nelle città, nei paesi e su interventi forestali discutibili all'interno dei boschi.

Poniamo in evidenza quanto accaduto a Cavalese a fine mese di aprile. Il Comune ha appaltato il rifacimento delle scuole elementari con un progetto che prevede anche la costruzione di un nuovo parcheggio. Per fare posto al parcheggio sotterraneo sono state abbattute diverse conifere e latifoglie di specie diverse, alcune delle quali imponenti nelle dimensioni. Erano piante che al di là delle dimensioni e dell'età (aspetti non trascurabili) portavano con se una storia di affezione: centinaia di bambini avevano corso, giocato, si erano riparati dal calore del sole sotto i loro estesi rami per decenni: il valore affettivo di una comunità verso il sistema arboreo non è fattore trascurabile.

L'allora sindaco aveva garantito sul tema un'operazione-ascolto per ricercare soluzioni di tutela, operazione rivolta anche ai dirigenti di Italia Nostra. Trascurando la promessa, le piante sono state abbattute in una sola mattinata. Come si è appurato dalle ceppaie le alberature erano sane e forti, non presentavano situazioni di rischio, con poche attenzioni le piante più imponenti si potevano salvare senza incidere nella qualità dei lavori appaltati.

L'episodio di Cavalese non è raro. Casi simili si ritrovano, in forme diverse, diffusi in tutte le vallate trentine. Le amministrazioni comunali intervengono, fatte salve rare eccezioni, con lo stesso metodo: a seguito della decisione di abbattimento spesso arriva una protesta da parte dei cittadini, ma poco dopo entrano in azione le motoseghe.

Il PUP del 1998 aveva inserito la tutela delle alberature, anche private, prevedendo che per l'abbattimento degli esemplari con diametro superiore a 40 cm (misura da rilevare a un'altezza da terra di 1 metro) era necessaria l'autorizzazione della commissione edilizia.

Tale norma è stata abolita e oggi ognuno agisce come ritiene.

Italia Nostra non intende trascurare il tema della sicurezza e nemmeno quello del recupero degli errori fatti nel passato nella scelta delle specie da inserire in viali o in parchi. Ritiene però che gli abbattimenti debbano avvenire solo quando necessari e debbano essere attentamente valutati, motivati e giustificati da uno studio tecnico-scientifico.





Capitozzatura alberi su strada provinciale

Ci sono altri temi che allarmano i cittadini: gli interventi, spesso eccessivi, di capitozzatura delle piante eseguiti da parte degli operatori del Servizio Viabilità e quelli di massicci di eliminazione radicale della vegetazione lungo gli argini di fiumi o torrenti. Tutte operazioni che vengono motivate da ragioni di sicurezza. In tanti casi, troppi, questi interventi nel tempo rendono le piante sempre più deboli, rendono gli argini sempre più fragili.

Certo, da tempo l'attenzione del cittadino verso il tema della conservazione degli alberi è sempre più presente. Nonostante sul territorio la sensibilità conservazionista aumenti, nonostante siano presenti tecnici e ditte capaci di valutazioni scientifiche che offrono certezze sia in termini di sicurezza che di qualità degli interventi, si è dato il via a delle procedure in diversi casi (vedasi le fotografie allegate), violente.

Perché tutelare, ovunque, le piante? Anche nelle città e nei paesi? Perché le piante offrono bellezza, suggestioni, cultura, serenità; perché ci raccontano storie, individuali e collettive; perché accolgono vite di animali assieme a microrganismi importanti. E anche perché, in tempi di cambiamenti climatici tanto veloci, mitigano le temperature eccessive nelle città. Infine, inseriti nei parchi, nei giardini, nei viali, offrono innumerevoli servizi ecosistemici. Anche nelle città gli alberi -oltre a mitigare il calore, assorbire la CO₂, fare da filtro alle polveri sottili, assorbire inquinanti, attenuare i rumori e ospitare la biodiversità- trattengono il terreno con le loro radici, mitigando così gli effetti di eventi alluvionali. Le alberature più grandi hanno maggiore efficacia in questo senso delle piante piccole, gli esperti confermano che i benefici ecosistemici di un albero adulto saranno compensati solo dopo 20 – 30 anni dall'impianto di piccoli alberelli, comunque fragili. Rincorrere il rischio zero di schianti mediante continui abbattimenti, è quindi una follia e non incontra l'interesse pubblico generale, costituito invece dai benefici che ogni singola pianta -o un sistema in associazione- offre alla comunità.

Nel corso dell'estate Italia Nostra preparerà un documento da presentare all'attenzione dei gruppi consiliari per chiedere:

- tutele delle alberature monumentali e istituzione di un catasto provinciale;
- un impegno certo da parte dei comuni di censire gli alberi del paese, dei viali, quindi la definizione di un catasto comunale;
- un impegno certo da parte della Provincia nel garantire la qualità e il rispetto degli alberi negli interventi di cura e della messa in sicurezza;
- l'obbligo, per operatori comunali e operatori provinciali, di seguire appositi corsi di formazione nella cura del patrimonio arboreo;
- il coinvolgimento di consulenze del Museo Civico di Rovereto e della Fondazione Mach prima di avallare ogni decisione.

Ogni nostra proposta sarà motivata in una complessa relazione. Così agendo, offriamo al legislatore un'opportunità di investimento e rafforzamento del bene comune.

Luigi Casanova



Ambiente fluviale compless

Riportiamo la lettera di Tiziana Vanzo, cittadina di Cavalese, pubblicata da l'Adige in data 20 maggio 2025, che esprime sconforto e dolore di fronte all'abbattimento degli storici alberi delle scuole elementari.

l'Adige



■ Alberi tagliati a Cavalese, un vero dolore

Guardando dall'alto Cavalese, si vede che ormai è stato tolto nel cuore del paese un polmone verde. Mercoledì scorso alle nove e trenta del mattino, gli alberi centenari delle scuole elementari giacevano a terra, tutti e sette abbattuti.

La gente quel mattino nel vedere lo scenario era incredula. Non più il canto degli uccelli che vi abitavano, solo il rombo delle motoseghe che finivano di tagliare i rami. Un forte dolore nell'animo per me e per chi ancora crede possa esistere una giustizia ambientale e per la fauna che appartiene ai centri urbani, il valore delle nidificazioni.

In spiegazione a quello scempio ho ascoltato la risposta di un consigliere comunale, che cinque anni prima ho votato per la sua sensibilità ambientale di propaganda. Riporto tali e quali le sue parole: «Purtroppo la gente è sempre più ecologista e rispettosa. Erano solo quattro piante. Le piante di alto fusto non devono stare nei centri abitati perché con le loro radici rovinano il sottosuolo. Gli alberi vanno sostituiti ogni cinquant'anni. Non erano compatibili con i nuovi servizi per la scuola. La gente deve imparare ad andare a guardare quel tipo di alberi nei boschi e nei parchi».

Questa risposta ha aumentato il mio dolore, evidente l'ignoranza culturale verso il valore degli alberi di grosso fusto.

Con l'abbattimento di quegli alberi, peraltro sani, valutati da un noto dottore forestale (forse una pianta in sofferenza ma comunque non a rischio crollo), non potremo più beneficiare del loro aiuto per migliorare il microclima e filtrare l'aria e il suolo.

Tiziana Vanzo

LA NECESSARIA, BENEFICA E SANA CONVIVENZA TRA ESSERI VIVENTI NEGLI AMBIENTI URBANI

Chi difende l'idea che i conglomerati urbani siano fatti per ospitare unicamente cemento e asfalto molto probabilmente non ha visitato città che sono rimaste nel cuore proprio grazie a un meraviglioso polmone verde: Il Central Park di New York, l'Hyde park di Londra, il Retiro di Madrid...

Quel polmone che diventa imprescindibile per una gran città si replica in dosi ridotte in città più piccole con parchi e oasi verdi distribuiti in vari punti. Ma non solo: siepi, alberi distribuiti lungo le strade e negli spazi che circondano gli edifici danno rifugio alla piccola fauna, riparano dal caldo in estate e migliorano la qualità dell'aria.

Nelle nostre città si è deciso ormai da alcuni anni di rompere questa salda alleanza con il mondo vegetale.

Fino a poco più di un decennio fa, infatti, una norma ricorrente in tutti i Piani Regolatori Comunali della provincia prevedeva la necessità di un'attenta salvaguardia del patrimonio arboreo, anche privato, prevedendo ciò che riportiamo di seguito, tratto dal PRG vigente di Cles:

Il taglio di piante ad alto fusto con diametro del tronco superiore a 40 cm, misurato ad una distanza di 1 m da terra, nell'ambito dei centri abitati è consentito previa specifica autorizzazione da parte della Commissione edilizia comunale, la quale potrà richiedere la ripiantumazione, all'interno dello stesso lotto, di alberi anche della medesima essenza. La domanda di autorizzazione su apposito modulo dovrà essere trasmessa all'ufficio tecnico comunale, settore edilizia privata e urbanistica, corredata da documentazione fotografica e relazione tecnica riportante le motivazioni dell'intervento.

Resta inteso che la realizzazione di qualsivoglia intervento in centro abitato che venga ad interessare il patrimonio arboreo pubblico e/o privato, deve integrare nella progettazione questo tema tendendo alla massima tutela, prevedendo anche soluzioni di reintegro della vegetazione.

Questa disposizione è stata stralciata dalle Norme di Attuazione tipo dei PRG, permettendo a tutti di tagliare liberamente alberi nelle loro proprietà.

Ma ancora più preoccupante è che sono proprio i comuni a tagliare gli alberi per fare posto a parcheggi o a nuove costruzioni. Colpisce in particolare che alla consapevolezza di trovarsi davanti un "patrimonio arboreo" (come viene descritto nella norma) si proceda a sacrificare cedri, cipressi, pini, aceri, abeti, ippocastani, ecc. non perché siano secchi, malati o manchi loro la stabilità, ma più semplicemente per comodità. Il risultato è un paesaggio urbano impoverito, inospitale, imbruttito. In ogni piccolo fazzoletto di terra si costruiscono nuove palazzine e questo carico urbanistico non viene sufficientemente compensato con la presenza di verde.

Non è un tema nuovo. Le ricorrenti denunce di **Italia Nostra** sul silenzioso taglio degli alberi in città sono state riportate dai quotidiani locali (vedasi tra l'altro L'Adige già nell'aprile del 2019, dove si mettevano in risalto i tagli in via Malta, via Milano, via Gocciadoro, via Paolo Orsi e via Bolghera.



Cedri di Himalaya nel cortile del Liceo Prati di Trento. Per ora sono salvi.



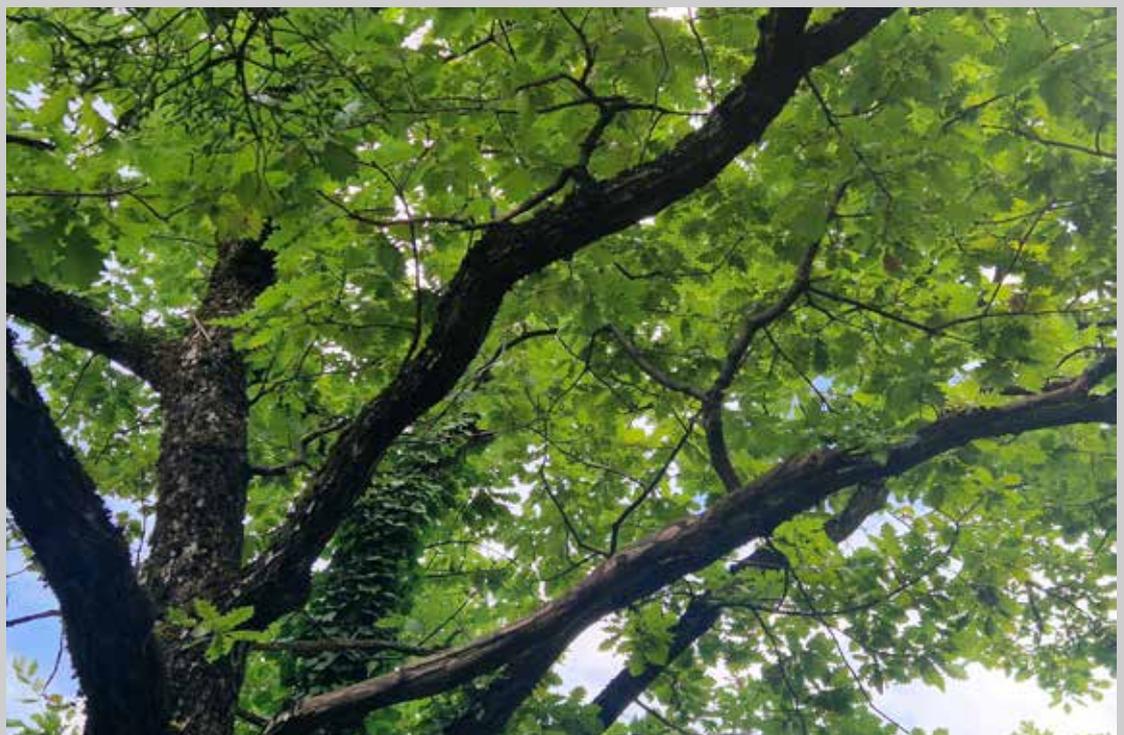
scato
gio di

alberi in diverse parti della città di Trento (alcuni ciliegi da fiore di Via Grazioli, un ligustro nel parcheggio dell'Agenzia provinciale per la coesione sociale sempre in via Grazioli; nel giardino di piazza Venezia un acero, un abete rosso e un cedro; un ippocastano in piazza dei Cappuccini e cinque in viale Rovereto; due frassini in Via Piave; un pioppo nel parco Fratelli Michelin e un abete rosso alle scuole Gian Rodari). Su questi ultimi tagli si annuncia che le piante saranno sostituite e che si tratta di piante con prescrizione di abbattimento a seguito di perizia. Ma non sempre è così. Spesso viene proposto l'abbattimento di alberi che non presentano particolari problematiche. Ricordiamo la vicenda dei due cedri secolari dell'Himalaya che si trovano nel cortile del Liceo Prati di Trento che si sono salvati una prima volta nel 2018 grazie alla mobilitazione di studenti e insegnanti. Dopo una drastica potatura, la fondazione Mach di San Michele aveva redatto una perizia e confermato che i due cedri godevano di ottima salute. Eppure così, nel 2023 si è rimesso ancora in discussione il destino dei due alberi secolari portando di nuovo alla mobilitazione di studenti e professori che hanno raccolto soldi per una nuova perizia fitosanitaria e fitostatica. Reazioni per la salvaguardia di un bene che molti cittadini considerano importante e la cui perdita porta sconforto. È così forse che hanno cominciato ad apparire alcuni interventi di piccole sculture lignee sui diversi alberi tagliati della città di Trento. Chi ha passeggiato per le vie di Trento sicuramente ha notato come sul tronco tagliato degli alberi si erige una taglia colorata a modo di piccolo totem. Si tratta di un misterioso e anonimo artista che si firma "Mago" e che ormai ha "installato" più di venti sculture in tutta Trento. Non sappiamo se le intenzioni dell'artista siano lanciare un messaggio ecologico facendo prendere consapevolezza di quanti sono gli alberi tagliati, ma di sicuro in questo modo è ben più nota questa perdita.

Le reazioni dei cittadini, dunque, dimostrano quanto sia importante che il patrimonio arboreo e vegetale venga salvaguardato, come nel caso che ha occupato le pagine precedenti del nostro bollettino con gli alberi tagliati nel cortile della scuola elementare di Cavalese. Nella lettera che su questo argomento ha inviato al giornale L'Adige Tiziana Vanzo (è stata pubblicata nel maggio 2025) ci dice che "guardando dall'alto Cavalese, si vede che ormai è stato tolto nel cuore del paese un polmone verde". È triste sentirsi dire, come riporta Vanzo, di ascoltare un consigliere comunale rispondere che "erano solo quattro piante". Gli alberi di grosso fusto sono parte della comunità che le ha viste crescere e che hanno accompagnato momenti importanti della vita dei suoi abitanti. Molti di questi alberi vedono passare davanti a loro diverse generazioni e sono punto di riferimento e di incontro per gli abitanti del posto.

Sembra avere ragione lo scienziato Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV) della Università degli Studi di Firenze quando dice "ho l'impressione che la reale importanza delle piante per la vita dell'uomo non sia percepita nella sua interezza dalla maggior parte delle persone". Speriamo che Trento non dimentichi questa importanza e conservi per noi e per le generazioni future la magnifica architettura verde di questi esseri viventi che ospitano tra i loro rami e foglie una moltitudine di insetti e di volatili e che regalano generosamente ai cittadini ossigeno, ombra e fresco nelle città.

Pilar Pastor





Locandina Mostra fotografica
Flavio Faganello



Lasino, Madruzzo (TN), 1980.
Trento, Archivio fotografico storico
provinciale

Venerdì 13 giugno alle ore 16.30, la dott.ssa Katia Malatesta, curatrice insieme a Marlene Huber della mostra "Flavio Faganello. Fotografie in cammino" allestita presso il Museo Diocesano di Trento, si è resa disponibile ad accompagnare i soci di Italia Nostra nella visita guidata dell'esposizione, ricca di una selezione di oltre 100 fotografie. È stata l'occasione per approfondire il lavoro del fotografo trentino, sia nel contesto del fotogiornalismo d'autore, sia nella lettura del territorio alpino come paesaggio culturale -espressione del legame profondo tra la civiltà contadina e l'ambiente montano- di cui Faganello è stato sensibile interprete e attento documentatore.

Fin dalle sue prime origini ottocentesche, la fotografia ha trovato materie d'elezione nel paesaggio e nel patrimonio culturale, esplorati con fini espressivi, di ricognizione, tutela e valorizzazione. Di un'importante pagina di questa storia dà conto la mostra "Flavio Faganello. Fotografie in cammino", tributo alla modernità di uno sguardo fotografico che si è fatto lucidamente pensiero sul paesaggio culturale e la sua evoluzione.

Allestito nelle sale del Museo Diocesano Tridentino, il percorso, a vent'anni dalla scomparsa del fotografo, celebra un'eredità che si radica nella sua profonda relazione con il territorio: un legame di fedeltà e appartenenza cresciuto nel tempo lento del cammino, in una dimensione pienamente regionale, rivendicata con fermezza anche in tempi grevi di conflitti e divisioni.

Per mezzo secolo, Flavio Faganello (1933-2005) è stato testimone acuto del "suo" mondo, colto in una fase di epocali trasformazioni. Oggi, una selezione di oltre cento fotografie ripercorre le tappe di un percorso professionale e artistico che fin dagli anni Sessanta salda l'esperienza fondamentale del fotogiornalismo con un consapevole impegno di testimonianza: "se passo e vedo una cosa – dichiarava l'autore nel 1996 – non posso fare a meno di fotografarla, perché so che potrebbe servire, fa parte della cronaca della mia terra". Cresce così un archivio che arriverà a contare centinaia di migliaia di immagini, raccolte spesso di propria iniziativa, in parallelo con i lavori su commissione; crescono, parallelamente, le possibilità di storiografia e di racconto, che alimentano i volumi fotografici realizzati con esponenti tra i più autorevoli del giornalismo regionale. Dalla determinante collaborazione con Aldo Gorfer nascono straordinari fototesti come *Solo il vento bussa alla porta* (1970) e *Gli eredi della solitudine* (1973), espressioni di un maturo "saper vedere" che si affina ancora attraverso gli incarichi di documentazione fotografica per le esigenze di catalogazione dell'amministrazione della tutela.

Di questa coraggiosa ambizione enciclopedica le sezioni della mostra ripercorrono diversi aspetti, convergenti nell'evidenziare lo stretto nodo tra le forme del paesaggio e la vita delle società contadine

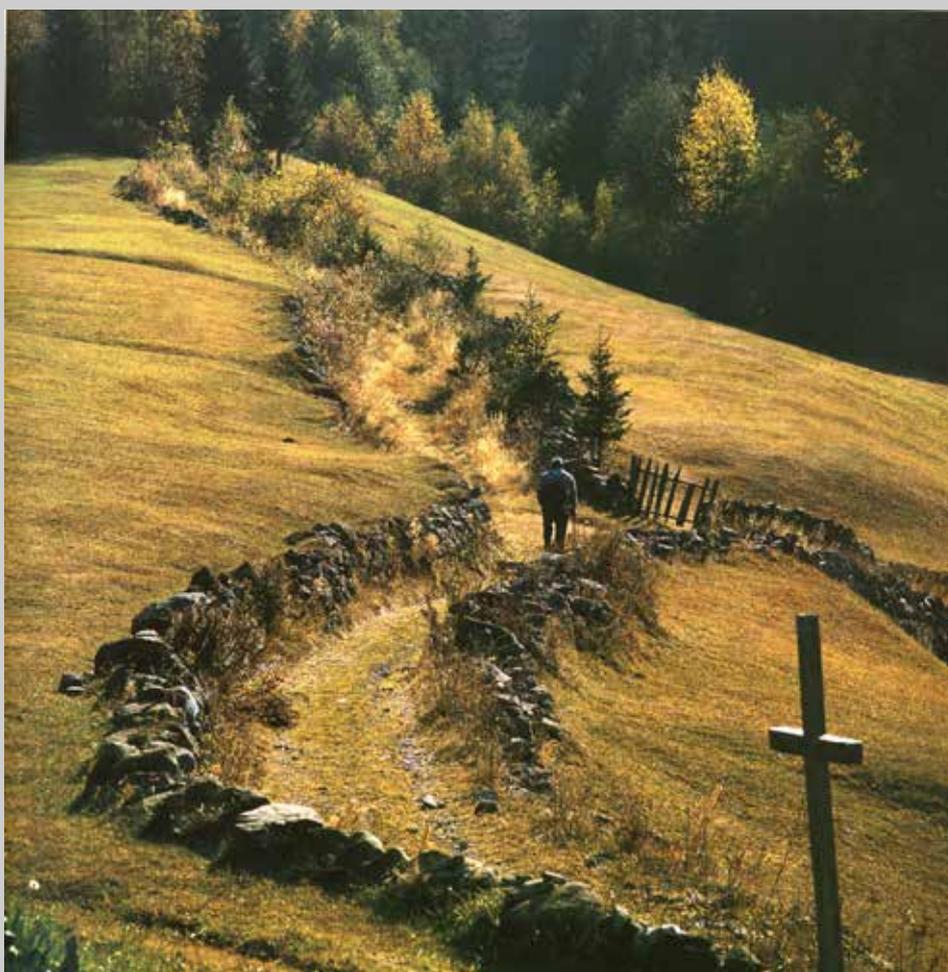


Corniano, Mori, con la chiesa di
Sant'Agata, 1968.
Trento, archivio fotografico storico
provinciale

di montagna, i loro patrimoni di cultura, le espressioni della spiritualità. Faganello mette in quadro ogni segno della secolare interazione tra uomo e natura, in sintonia con la progressiva maturazione di un nuovo concetto aperto di bene culturale e con speciale attenzione alle convivenze e agli urti di tradizione e cambiamento.

Alla pratica del camminare si collega strettamente la prima sezione, “Lungo il sentiero”, dedicata alla capillare indagine che dalla *texture* degli antichi selciati si estende all’inconfondibile catalogo dei manufatti in legno e pietra a secco incontrati lungo il tracciato, senza dimenticare gli oggetti curiosi o incongrui catturati dal fotografo nelle sue caratteristiche “ironie”. Il naturale seguito, nella seconda sezione, vede protagonisti i “compagni di via”, ritratti in immagini che riscoprono la strada come luogo privilegiato di vita, incontro e costruzione di comunità; ne risulta un eloquente mosaico che alterna le fatiche del lavoro e il tempo della festa, consuetudini annose e nuove culture giovanili. Nella terza sezione, la costante attenzione di Faganello alle pratiche culturali e alle tracce materiali del sentimento religioso restituisce intensi paesaggi spirituali, delineando la topografia e i “tempi del sacro” della sua regione. La quarta sezione, “Ritorni”, dà spazio al metodo del fotografo, decantato nelle suggestive “contrapposizioni” tra immagini di un “prima” e di un “dopo”, riprese, con costanza, negli stessi luoghi e tra la stessa gente. Si profila così il mutamento posto al centro dell’ultima sezione, “L’invasione”, che dà voce alla “crisetta” confessata da Faganello di fronte alla tumultuosa crescita delle presenze turistiche: un fenomeno al quale la sua stessa opera ha dato un impulso tutt’altro che secondario. Vent’anni dopo, la mostra rilancia il suo invito alla riflessione e alla responsabilità di ogni azione, sottesa alla sua pratica fotografica. “Non lavoro per l’effimero”, spiegava in un’intervista, riassumendo il senso del suo incessante girovagare: “un fotografare per lasciare traccia”; “a memoria nostra e di chi verrà dopo di noi.”

Katia Malatesta



Montagnaga, Baselga di Pinè,
1980.
Trento, Archivio fotografico storico
provinciale

La mostra, curata da Katia Malatesta e Marlene Huber, resterà aperta fino al prossimo 8 settembre. È un progetto di Provincia autonoma di Trento - UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali, Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ufficio film e media, Trento Film Festival, Museo Diocesano Tridentino, Archivio Diocesano Tridentino e Biblioteca diocesana Vigilantium di Trento, con la collaborazione della famiglia Faganello.

MURA MERLATE TRA CITTÀ E CASTELLI. MONTAGNANA E IL CASTELLO DEL CATAJO

Sabato 10 maggio ombrelli multicolori aspettano il pullman che li porterà nei Colli Euganei per la prima escursione. Una leggera pioggia primaverile non compromette l'umore dei partecipanti.

La presidente trasmette da subito il suo entusiasmo e si congratula con la nuova iscritta, Beatrice, che appare curiosa della prima esperienza di viaggio. Io rafforzo la memoria dei partecipanti sul programma, anche per rispondere alla domanda posta a bruciapelo da uno dei soci "ma dove si va oggi?", come a dire che la voglia di stare assieme passa in secondo piano rispetto alla meta prescelta.

Come da tradizione, alcune voci ci accompagnano durante il tratto Trento- Montagnana, con letture o ricordi che richiamano i luoghi della visita: Daniela Dalla Valle legge alcuni brani della *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, che Ugo Foscolo immaginava scritte sui Colli Euganei e in cui passione politica, amore e morte si fondono. William, con la sua calda voce da doppiatore, si inserisce nel racconto sul poeta, per poi proseguire (durante tutto il viaggio - andata e ritorno) con un chiacchiericcio di sottofondo. Paolo Mayr ci intrattiene con il racconto dell'origine e geologia dei Colli, che lui dice di aver percorso a piedi, anni addietro, lungo il tracciato delle creste. Un mito!

Montagnana ci aspetta in pieno sole con le sue 24 torri di laterizi e trachite e l'ampio vallo erboso. La giovane guida Valentina, storica dell'arte, competente e orgogliosa delle sue origini, ci accompagna lungo il perimetro murario e attraverso il tessuto urbano della città, in un alternarsi di palazzi medioevali, rinascimentali e del Settecento veneziano.

Si inizia da Villa Pisani, esterna alle mura e inclusa, con le altre Ville Palladiane, nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco, quindi la monumentale Porta Padova inglobata nel Castello di San Zeno, la chiesa romanica di San Francesco con il campanile che fa da vedetta e la pavimentazione della piazza centrale a ricordo del listone della più famosa piazza San Marco. Sorprendono gli interni del Duomo, un vero e proprio scrigno: la Pala della Transfigurazione di Cristo del Veronese, le tele e gli affreschi di Giovanni Buonconsiglio, per non parlare di quelli del Giorgione (probabili ma non certi). Particolari sono inoltre la Cappella con lo Zodiaco e le due valve di conchiglia dei catini absidali, di cui una capovolta. Metafora delle preghiere che dall'umanità salgono verso il cielo e dell'amore che ridiscende come raggi su di noi.

La visita si concludere con la salita del Mastio di Ezzelino, che con i suoi 40 metri ha messo alla prova i solidi polpacci dei montanari trentini, ma che ha permesso dalla sua sommità un ampio sguardo sui colli Euganei, dove l'architettura militare di Montagnana e l'ambiente agreste sembrano dialogare.

Pranzo in una trattoria dove il famoso prosciutto di Montagnana si accompagna ad altri saporiti affettati. Il tutto seguito da una superba zuppa inglese, un capolavoro di morbidezza e cremosità che purtroppo si spalmerà pesantemente sulle nostre palpebre non appena saliti in pullman.

La visita prosegue nel pomeriggio al Castello del Catajo, conosciuto anche come "Reggia dei Colli





Euganei. Il Catajo (o Tenuta del taglio) è una dimora storica tra le più imponenti di Europa, un incrocio tra una villa principesca e un castello militare eretto nel '500 dalla famiglia degli Obizzi, capitani di ventura provenienti dalla Borgogna che lo passano, nel corso dell'800, agli arciduchi Asburgo Este.

La visita guidata ci porta al piano nobile tra gli ampi saloni affrescati nel '500 da Giovanni Battista Zelotti, discepolo del Veronese, che aveva il compito di celebrare i fasti e il prestigio della famiglia Obizzi, per anni alla rincorsa di un titolo nobiliare mai ottenuto. Splendidi affreschi dai colori vivaci riproducono eventi reali, ma anche falsi storici (come appunto il titolo nobiliare). Finte strutture difensive, come una serie di cannoni, che dovevano spaventare potenziali nemici, coronano la grande terrazza e il cortile dei Giganti, dove si svolgevano, per gli ospiti del castello, sfarzosi giochi acquatici e balli, alla luce dei fuochi d'artificio sparati dai Colli retrostanti. La visita si conclude percorrendo l'ampio giardino delle delizie dove la Villa-Castello fa da sfondo a magnolie secolari, allori giapponesi, rose multispecie e ninfee gialle.

In tardo pomeriggio si rientra a Trento. Lungo il tragitto Salvatore ci svela un piccolo mistero che lega la storia della Reggia dei Colli Euganei alla storia trentina, in particolare alla famiglia Thun, e lo fa con la competenza, ma anche la leggerezza che conosciamo. Proprio al Catajo aveva infatti soggiornato, nelle calde estati della prima metà dell'800, la contessa Raimondina di Thurn-Hofer e Valsassina, colta e bella futura sposa di Matteo Thun. Una storia dai contorni romantici e da un tragico epilogo, quale è stata la sua morte prematura e quella del suo bambino. All'arrivo ci siamo salutati e ci siamo dati appuntamento per il prossimo viaggio assicurandoci che Marco, il nostro prezioso autista, sarà con noi.



ALTO GARDA: UNA GIORNATA DEDICATA AL SACRO



E' sabato 31 maggio, il ricordo della gita a Montagnana e al Castello del Catajo non è ancora svanito che siamo già in partenza per una nuova breve escursione nel basso Sarca. La meta è la Chiesa di Santa Maria Inviolata a Riva del Garda e la chiesetta di San Rocco a Caneve di Arco. Quest'ultima, un piccolo gioiello, sostituisce nel programma 2025, la visita della Galleria Giovanni Segantini, per ora solo rinviata. La gita è gestita in autonomia e guida superesperta è il nostro socio Ezio Chini.

Dopo aver compattato le macchine partiamo dall'area Zuffo in direzione Riva del Garda dove affrontiamo da subito lo scoglio annoso del parcheggio che tanto angustia la città di Riva da far dire a una nostra socia, con un pò di tristezza "qui tra gli ulivi è bellissimo, ma noi viviamo come se fossimo in una prigione". Alla Chiesa ci aspettano altri soci (in totale siamo circa in 23) già in comoda posizione all'ombra ad ammirare la chiesa assieme ad Ezio che, accompagnato da un amico e "suggeritore" di fiducia, ci introdurrà nella giornata dedicata al sacro.

La struttura della Chiesa, la più importante opera in stile barocco della città, esternamente di forma quadrata ed internamente ottagonale, emana ancora oggi il potere della dinastia dei Madruzzo. Essa fu infatti costruita agli inizi del 1600 per volontà di Giannangelo Gaudenzio Madruzzo, governatore della Rocca di Riva, e di sua moglie Alfonsina Gonzaga, in un'area fuori le mura. Lo scopo era salvare e conservare un affresco di Madonna con Bambino, ritenuto miracoloso dai cittadini di Riva, dipinto dal Mangiavino di Salò su un capitello. Se grande sostenitore della costruzione era stato il cugino principe vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo, fu proprio Alfonsina Gonzaga, donna pia e molto devota, a voler fortemente completare la decorazione della chiesa alla morte del marito e la costruzione del vicino convento affidata alla congregazione dei Girolamini.

L'interno ci accoglie con un florilegio di candidi stucchi, dorature, affreschi, statue e dipinti realizzati dalla scuola del Brusasorci, o da Palma il Giovane o dal Lucchese, nonché di eleganti stalli scolpiti con scene della Bibbia. La zona dell'altare maggiore, sopra il quale è conservato in una nicchia il dipinto miracoloso, nonché gli affreschi dei miracoli che ad esso sono stati attribuiti, è separata da una cancellata, e pertanto non è visitabile. Tuttavia Ezio, giustamente indispettito, non si arrende e, aiutandosi come una vera guida, distribuisce la riproduzione dei dipinti permettendoci di coglierne l'importanza, per poi farci apprezzare la visione di insieme di questo scrigno di bellezza. Interessa e incuriosisce tutti, il racconto di Ileana, una delle due nostre socie restauratrici, proprio sull'esperienza del restauro da lei eseguito per il recupero dei dipinti della prima fascia della navata, minacciati dall'umidità e dalle infiltrazioni saline.

Lasciamo la chiesa con un ultimo sguardo del quadro, attribuito a Martino Teofilo Polacco, che ritrae la nobile Alfonsina nell'atto di pregare avvolta in un manto di broccato d'argento. Si dice che alla sua morte i preziosi fili d'argento fossero stati minuziosamente sfilati e rivenduti, con poco rispetto a nostro avviso per chi tanto aveva fatto per quella chiesa.



Una piacevole sorpresa ce l'ha riservata la nuova sindaca di Arco, Annamaria Fiorio, nostra socia, che ci ha raggiunto durante la visita e che abbiamo accolto con uno scroscio di applausi, dimentichi della sacralità del luogo che ci ospitava. Oltre a lei anche Erica, socia storica e cittadina attiva, e Marco, ora vicesindaco, entrambi suoi preziosi sostenitori, si sono aggregati alla visita come avveniva nel periodo pre-elettorale.

L'escursione culturale si sposta quindi a Caneve, piccola frazione di Arco, per la visita alla Chiesa di San Rocco, sussidiaria della chiesa precedente e considerata uno dei più pregiati esempi di arte sacra del territorio arcense. Edificata nel '400 dai Conti d'Arco, come testimoniano le sigle e gli stemmi sulle pareti interne, la chiesa di San Rocco all'inizio fu una cappella privata.

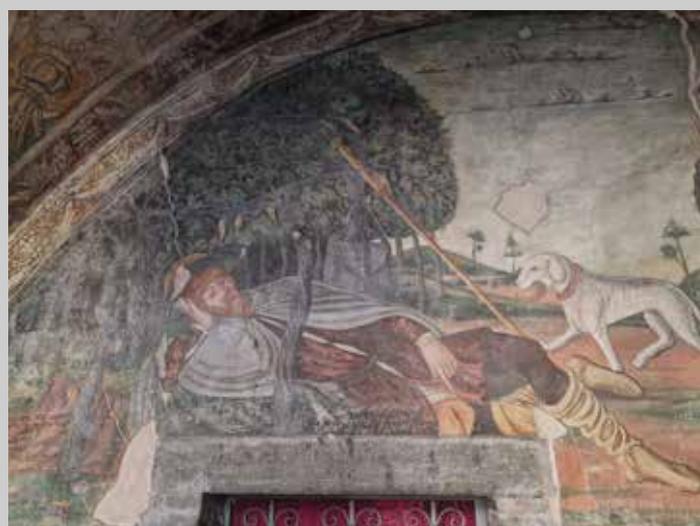
Grazie all'interessamento di Ezio Chini la chiesa viene aperta appositamente per noi....e così siamo colti dalla sindrome di Stendhal.

Dipinti ad affresco dai colori vividissimi ricoprono quasi interamente gli interni. Quelli del presbiterio risalgono a fine '400, mentre quelli della navata a metà del '500, ad opera in entrambi i casi di pittori locali. Tra i primi risalta la rappresentazione di San Rocco e del fedele cagnetto, cifra stilistica raffinata per la postura e la scelta cromatica, e quella quasi ironica di un giovane e biondo Odorico d'Arco che sembra salutarci con la mano, ma il cui saluto probabilmente era destinato all'immagine della moglie che ora non è più visibile. Ancora sulla volta, iconografia sacra e profana convivono amabilmente nella raffigurazione di affaccendati putti alati; ci fa sorridere uno in particolare che sembra essere ghiotto di ciliege.

Sulle pareti dell'aula scene della passione di Cristo e sopra l'arco santo una straordinaria crocefissione. Preziose sono inoltre le pale degli altari laterali. Tra queste, quella di sinistra con l'immagine della Madonna in maestà è attribuita con certezza al Fogolino (l'altra è in forse). La Pala deve la sua vividezza anche grazie al restauro realizzato dalla mano abile ed esperta della nostra socia e restauratrice Maria Luisa (detta Licia), che chiamata ripetutamente in causa conferma di esserne stata l'autrice con il suo tipico aplomb.

A fine escursione, vista l'ora e la calura inaspettata, rientriamo a Trento, ripromettendoci di ritrovarsi alla prima occasione per un aperitivo... che al momento è rimasto purtroppo solo un miraggio.

Elisabetta De Bastiani



PROGRAMMI ESTATE/AUTUNNO 2025

Oasi WWF della Valtrigona

Il 10 agosto riproponiamo la gita all'oasi WWF della Valtrigona che abbiamo dovuto annullare a luglio per causa meteorologiche.

Parma e i suoi dintorni

È confermata la gita a Parma e dintorni nei giorni 26, 27 e 28 settembre.

I dettagli di entrambe le gite si trovano nel precedente bollettino di INforma 01/2025.

Chi non si fosse ancora iscritto e fosse interessato a partecipare può contattare la segreteria.

CONVENZIONI

PROGRAMMI DEGLI ENTI CONVENZIONATI

Riportiamo i principali programmi degli enti culturali con i quali la nostra sezione ha istituito convenzioni a favore dei soci di Italia Nostra.



CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO - MONUMENTI E COLLEZIONI PROVINCIALI

Per l'estate-autunno 2025 al **Castello del Buonconsiglio** sono proposti numerosi eventi: oltre alla mostra *Il Teatro del quotidiano*. Giacomo Francesco Cipper che chiuderà il 14 settembre.

Tra gli eventi serali: *CastelDi sera*: ogni terzo venerdì del mese, eccetto agosto, dalle 18:00 alle 22:00.

Tra gli eventi speciali:

- *InCanto al Castello*. Concerti di cori in diverse location del castello e dei suoi dintorni, con date 24 agosto e altre date successive.

- *Che pitocco!* Visita tragicomica alla mostra, il 2 settembre alle 18:00.

- *Ti presento l'opera*. Visita guidata, il 10 settembre alle 18:00.

A **Castel Caldes** è aperta una mostra dedicata a Tito Chini e al termalismo nelle valli trentine, con gli affreschi in stile liberty realizzati da Chini negli anni Trenta per la decorazione delle Terme di Vetriolo.

A **Castel Stenico** è proposta la seconda tappa della mostra sulle vedute dei castelli trentini negli acquerelli di Vigilia Kirchner, presentata la scorsa estate a Caldes.

A **Palazzo Taddei** ad Ala si potrà visitare la mostra *Giardini di filo nel Settecento*, dedicata ai tessuti.

A **Castel Thun** viene valorizzata la fioritura dell'orto storico.

Informazioni: www.buonconsiglio.it



ARTE SELLA. PROGRAMMA 2025

Il programma 2025 è un programma che intreccia tutti gli sguardi che vivono in Arte Sella, on particolare attenzione all'uomo, alla comunità e alla creatività come anima del cambiamento.

Il 10 agosto alla giornata Design in gioco, a Malga Costa, parteciperanno Olimpia Zagnoli, Luca Boscardin e gli SKNYPL, mentre a fine settembre l'architetto Mario Cucinella presenterà la sua nuova installazione a Villa Strobele. Prosegue, inoltre, il progetto Fucina Arte Sella, che si declinerà in due appuntamenti previsti a fine agosto e a metà ottobre.

Fino al 14 settembre Arte Sella Education propone sei appuntamenti dedicati a tutti, grandi e piccoli, o semplici curiosi che desiderano mettersi in gioco e lasciarsi sorprendere dalla creatività, tra la natura e le opere di Arte Sella, accompagnati da artisti e architetti.

Arte Sella si sposta anche in paese a Borgo Valsugana, dove si trova l'opera murale partecipata di Ivan Tresoldi presso la sede dell'azienda Dr Schär e dove si svolgerà il progetto di fotografia diffusa con Olivo Barbieri.

informazioni: www.artesella.it



TEATRO SOCIALE DI TRENTO. STAGIONE 2025/2026

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento con il Teatro Capovolto, la stagione estiva del Teatro Sociale di Trento inserita all'interno di "Trento Aperta 2025" del Comune di Trento.

Il cartellone 2025 propone per il mese di agosto:

Concerti con artisti di rilievo internazionale accanto a protagonisti della scena italiana e all'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, spettacoli di prosa, serate di cinema, un concorso di poetry slam dedicato a David Wilkinson, incontri letterari, momenti di comicità e proposte dedicate a tutte le fasce d'età.

In autunno prenderà avvio la nuova Stagione del Teatro Sociale 25/26 con:

6-7-8-9.11.2025 *Illiade, Il gioco degli dei* con Alessio Boni e Antonella Attili

13-14.11.2025 *Dreamers* di Aterballetto

19-21-22-23.11.2025 *Donald* di e con Stefano Massini

29-30.11.2025 *This is a premiere* di e con Cristiana Morganti e Emanuele Soavi

11-12-13-14.12.2025 *Giovanna dei disoccupati*. Un apocrifo brechtiano con Natalino Balasso

18-19-20-21.12.2025 *Il gabbiano*, con Filippo Dini e Giuliana de Sio

informazioni: www.centroservizisantachiara.it



ORIENTE OCCIDENTE.

DANCE FESTIVAL. ROVERETO 3-13 SETTEMBRE 2025

Oriente Occidente è un'associazione culturale che crede nella pratica e nella cultura del dialogo e progetta reti di relazioni attraverso il linguaggio della danza, che per sua definizione supera i confini: di lingua, di etnia, di genere, di età, di cultura.

Il Dance Festival si svolge a Rovereto dal 3 al 13 settembre 2025.

È un ponte tra l'est e l'ovest, tra il nord e il sud, tra la forma e il contenuto, tra l'etica e l'estetica, tra il passato e il futuro, con uno sguardo visionario e di eccellenza.

Sul sito ufficiale si trova l'elenco dettagliato di tutte le rassegne organizzate, con la possibilità d'iscriversi alla newsletter, e possibilità di prenotazione on-line, al link:

<https://www.orienteoceidente.it/festival/45deg-orienteoceidente-dance-festival?type=all>



MUSE

Sul Monte Bondone, alla Terrazza delle Stelle, sarà possibile lasciarsi incantare da osservazioni astronomiche, concerti e racconti di altre galassie. Dal 10 al 12 agosto l'appuntamento è con le Perseidi, le tradizionali stelle cadenti; mentre il 7 settembre occhi al cielo per la rara eclissi totale di luna.

Per chi ama piante e fiori, il vicino Giardino Botanico Alpino propone laboratori, passeggiate botaniche e incontri scientifici alla scoperta dei segreti delle terre alte: dalle piante montane agli insetti impollinatori, dai funghi alle tracce dei grandi carnivori. Il 25 luglio e 22 agosto 2025 sarà possibile vivere un'avventura indimenticabile con la "Nanna nel bosco": tende al chiaro di luna, pipistrelli, rapaci notturni e spettacoli scientifici prima di addormentarsi tra le meraviglie della natura. Tra le novità, la mostra "Microrganismi straordinari", in collaborazione con l'Università di Torino, dedicata a lieviti, microalghe e batteri e, a partire dal 24 agosto, l'installazione artistica sonora "Fungi", sulle comunità fungine.

Spazio anche all'archeologia: il Museo delle Palafitte del Lago di Ledro e l'intera Rete Museale Ledro – ReLED, per tutta l'estate, diventano il cuore di una fitta programmazione di concerti, escursioni e incontri sul territorio. Da non perdere gli appuntamenti domenicali di agosto con Piazza Preistoria, occasioni uniche per sperimentare da vicino la vita preistorica di 4.000 anni fa, e il 23 agosto l'evento "Sinfonia Verde", all'arboreto di Arco, con la musica di Plants Play Orchestra e Saturnino.

Nel cuore delle Dolomiti, a Predazzo, il Museo Geologico delle Dolomiti propone l'esperienza multisensoriale di "Un suono in estinzione", installazione immersiva che racconta, attraverso suoni e immagini, il ritiro dei ghiacciai e la trasformazione dei paesaggi montani. Completano l'offerta "dolomitica" la rassegna "Rock&Arts", dove, per quattro appuntamenti, scienza e arte contemporanea s'incontreranno per riflettere sul futuro delle alte quote, e le proiezioni del Nuovo Cinema Dolomiti (tutti i giovedì di agosto, alle 21), in collaborazione con Trento Film Festival.

Infine, per chi ama i castelli e il fascino dell'arte, Castel Belasi a Campodenno, in Val di Non, si trasforma in un centro di pensiero ecologico e creatività, con una serie di mostre coinvolgenti, da "Come Ghiaccio" e "Dall'Antropocene al Biocene", dedicate all'impatto dell'azione umana sul pianeta, fino a "Fragile", l'inedita esposizione che attraverso l'arte del vetro riflette sul fragile rapporto tra esseri umani e ambiente.

informazioni: www.muse.it

MUSEO DIOCESANO.

FLAVIO FAGANELLO. Fotografie in cammino

Prosegue fino a lunedì 8 settembre 2025 la mostra dedicata al fotografo trentino Flavio Faganello, di cui nelle pagine precedenti proponiamo la recensione di Katia Malatesta.

Informazioni: www.museodiocesanoaltridentino.it

Tutelare, denunciare, prendersi cura, proporre,



è la nostra natura.



Sezione trentina

Insieme contiamo
Campagna associativa 2024

Un invito ad associarsi

Regalati una tessera di Italia Nostra o donala ai tuoi amici per proseguire una storia lunga 60 anni di iniziative, progetti e battaglie per il Paese e il nostro territorio.

Per iscriverti è necessario compilare un semplice modulo con i tuoi dati che potrai trovare sul nostro sito, richiedere in sede o tramite il QR code sul coupon di iscrizione, oppure scrivi una mail a trento@italianostra.org.

Vieni a trovarci in sede, in via Oss Mazzurana, 54 Trento, siamo aperti il martedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19.

Vantaggi per i soci

Essere soci di Italia Nostra dà diritto a:

- ☺ Usufruire di sconti e agevolazioni per mostre, musei, teatri, cinema, ma anche in negozi e tanto altro ancora su tutto il territorio nazionale.
- ☺ Ricevere gratuitamente il numero del **Bollettino INforma della sezione trentina** di Italia Nostra.
- ☺ Poter partecipare alle iniziative dell'Associazione.

Convenzioni attive

Nazionali: trovi l'elenco completo delle convenzioni di tutte le Regioni italiane sul sito nazionale di Italia Nostra: www.italianostra.org alla sezione Unisciti a Noi > Convenzioni

Regionali (sono in sintesi le seguenti):

Musei e centri culturali: Castello del Buonconsiglio; Museo diocesano tridentino; Mag Museo alto Garda; Centro Servizi Santa Chiara

Librerie: Ancora; Il Papiro; Libreria Scala; Libreria universitaria Drake; Librerie Giunti al Punto

Esercizi commerciali: Cantina Vini Endrizzi srl, S. Michele A. Adige

Altre convenzioni sono in corso di definizione e verranno opportunamente comunicate.

Italia Nostra Sezione Trentina
Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Sede
Via Oss Mazzurana, 54
38122 Trento

Tel. segreteria:
+39 342 7261369
www.italianostra-trento.org
mail: trento@italianostra.org

Giornate apertura martedì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Siamo in:  Italia Nostra Trento

Iscrizioni e rinnovi



Iscrizione

Oltre all'associazione ordinaria, è possibile iscriversi con quote ridotte per giovani, studenti e familiari. Chi volesse fornire un contributo maggiore all'attività della sezione può iscriversi come socio sostenitore. È inoltre possibile l'associazione di Enti che intendano supportare la funzione sociale d'Italia Nostra. La quota d'iscrizione - per anno solare - include l'invio on-line del Bollettino della Sezione trentina e l'accesso alle convenzioni.

Versamento

Direttamente in sede, Via Oss Mazzurana 54, Trento:
Il martedì e il venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Bonifico Bancario:

IBAN: **IT88 A020 0801 8200 0000 5627 095**
Conto intestato a **Italia Nostra Aps**
Banca: **Unicredit Banca**

Ci trovi in

Sede: Via Oss Mazzurana, 54 - 38122 Trento
Sito: www.italianostra-trento.org - Mail: trento@italianostra.org
Tel. segreteria: 342 7261369
La sede è aperta: martedì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19
Siamo in:  Italia Nostra Trento

Come iscriversi

Inviare copia del bonifico a trento@italianostra.org, noi ti invieremo una mail con il modulo di iscrizione da compilare con i tuoi dati anagrafici; lo stesso modulo compilato e sottoscritto (per consentire il trattamento dei dati personali ai fini istituzionali e associativi - D.lgs196/2003) dovrà esserci reinvio. Dopo l'approvazione del direttivo ti verrà rilasciata la tessera di Italia Nostra. Per Rinnovi annuali /triennali sarà sufficiente provvedere al pagamento della relativa quota.

Oppure tramite QR Code

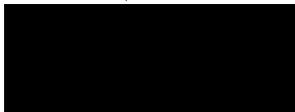
Scannerizza con il tuo smartphone il QRcode per ottenere il modulo di iscrizione.



Scannerizzami

Donazioni

È possibile sostenere l'attività di Italia Nostra anche con erogazioni liberali deducibili o detraibili fiscalmente*. Il versamento deve essere effettuato con bonifico, specificando la causale.



* la quota associativa non costituisce erogazione liberale
I contributi inviati da persone fisiche e imprese sono detraibili al 30% fino a 30.000 euro (art 83, c 1, D Lgs 117/17) o in alternativa sono deducibili nel limite del 10% reddito complessivo dichiarato (art 83, c 2, D Lgs 117/17).

Quota Associativa (in €)

	Annuale	Triennale
Socio Ordinario	35	90
Socio Familiare	20	50
Socio Giovane <18 anni	10	25
Socio Ordinario Studente <26 anni	15	40
Socio Sostenitore	100	270

La tutela di interessi diffusi (integrità del paesaggio e dell'ambiente) deve essere la convinzione, moralmente e giuridicamente fondata, che l'ambiente, il paesaggio, il territorio sono un bene comune sul quale tutti abbiamo, individualmente e collettivamente, non solo un passivo diritto di fruizione, ma un attivo diritto-dovere di protezione e di difesa.

Salvatore Settis, *Paesaggio costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino, Einaudi, 2012



ISCRIVITI E COINVOLGI TANTI NUOVI AMICI

Regalati la tessera di Italia Nostra e donala ai tuoi amici per proseguire una storia lunga settant'anni di iniziative, progetti e battaglie per il Paese.

Clicca su "Associati" sul sito www.italianostra-trento.org



**DONA IL TUO 5x1000 A ITALIA NOSTRA APS
C.F. 80078410588
A TE NON COSTA NULLA, PER NOI PUÒ FARE MOLTO!**

SOMMARIO

Editoriale. Ancora rischi per il territorio _____	1
Vª Settimana del Patrimonio culturale. La montagna: patrimonio materiale e immateriale _____	3
Due libri per la tutela e valorizzazione della montagna _____	6
Progetto "Minore". La Gardesana Occidentale tra Gargnano e Riva. Una strada-parco in pericolo _____	8
Il Festival dei Beni culturali minori _____	9
Un maestoso spettacolo della Natura. Scrittori e artisti _____	10
Urbanistica. La partecipazione negata: Il caso dell'accordo urbanistico tra comune di Moena e Cassa di Fassa, Primiero e Belluno _____	14
Montagna. Sostenibilità degli accessi alle alte quote. Passo Rolle _____	17
Mobilità sostenibile. Il corridoio della Valdadige tra potenzialità e sfide. Cronache di un convegno _____	18
Economia circolare. Come stanno andando le cose _____	20
Energie rinnovabili. L'agrivoltaico non è green _____	24
Verde necessario. Gli alberi della scuola elementare di Cavalese _____	26
L'albero giusto al posto giusto _____	27
Emergenza: salvare le piante monumentali e le alberature nelle città. La necessaria, benefica e sana convivenza tra esseri viventi negli ambienti urbani _____	30
Mostra fotografica. Con forza di pensiero. I paesaggi culturali di Flavio Faganello _____	32
Gite sociali. Resoconti viaggi primavera 2025 _____	36
Programmi degli enti convenzionati _____	38
Campagna associativa. Unisciti a noi _____	40